

Il Vangelo Ipocrifo di Giovanni - 2009

ragazza scomparsa sotto il tambura

Un forward di una bufala e' lo spunto per questo intervento.

9 Gennaio 2009

Invece di inoltrare senza accendere il cervello, perché non prendi un pezzo della mail (io ho preso il nome della bimba) lo metti in google con BUFALA e trovi all'istante tutta la storia? Ma perché non azionare le proprie capacità cerebrali prima di quelle tecnologiche? Mah!

<http://attivissimo.blogspot.com/2008/04/in-cerca-di-ashley-flores.html>

Seguono alcune mail, in difesa del "malcapitato". PB:

C'è stato per un periodo un toscano che mi diceva che dovevo farmi i caxxi miei, in quanto rispondevo pubblicamente a quanti cercavano persone (speleo) chiedendo in lista. Lo faccio ancora..ma rispondo in privato.

Che voglio dire??? che chi è abituato a usare il pc (e la rete) trova "normale" usare gli strumenti che internet offre e spesso dà per scontato che tutti lo usino, lo sappian fare e capire...e prova "fastidio" verso gli "usi impropri"...soprattutto verso quelli noti.

Chi lo è un pò meno spesso casca nei tranelli sia di phising (chi non sa cosa sia cerchi su google) che di spam (idem)..credendo (sbagliando) che quello che gli viene inviato (o trova scritto...) sia veritiero, soprattutto se proviene da suoi contatti fidati. Questo inoltre son convinto parte da un concetto di amore x il prossimo che se è cosa buona e giusta nei rapporti personali diventa (spesso) raggiro e/o fregatura su internet..e va anche bene se si impara a diffidare (del web) solo con qualche tirata di orecchie senza rimetterci euri o salute...

12 gennaio 2009

Una caratteristica costante di buona parte della gente che ci sta intorno è che accetta supinamente quanto le viene detto da chi ha autorità. Senza scomodare religioni o partiti, siamo circondati di persone che credono vera una cosa perché l'ha detta la televisione. Quegli stessi poi sostengono che mentono tutti, sono tutti ladri e così via ma, in fondo al loro cuore, pensano che se l'ha detto la televisione, è così. Per altri sono i libri, dei giornali, ora anche Internet. Internet e i suoi derivati Wiki, Google e via così, è stato davvero una rivoluzione, ma in realtà lo è soprattutto per i pochi che sono interessati a conoscere cose nuove e verificare le informazioni che ci sommergono. La ricerca bibliografica, la verifica delle fonti, il controllo di dati, in pochi anni sono cambiati in modo completo e rivoluzionario, anche se in pochi se ne sono accorti, dato che la maggioranza delle persone vede in Internet solo la possibilità di scambi sociali (mail, skype, televendite, porno, Youtube e così via). In pratica, ora verificare una informazione è questione di pochi secondi. Macché, chi ha vissuto per decenni da utente passivo del televisore, si spaventa se lo liberi, come tanti schiavi di un tempo. L'informazione che riceve da Internet, anche se dice che non ci crede, la sente vera e non suscettibile di verifica come venisse dalla televisione.

Un aneddoto. Qualche tempo fa è venuto da me a cena un amico speleo che era stato ai presidi antiTAV di Venaus; era sconvolto perché diceva che si erano accorti che premendo una certa sequenza di tasti sui cellulari di molti dei partecipanti, entravano in linea coi carabinieri. Erano quindi cellulari controllati. Quando me l'ha detto mi è parso un modo ben pirla di controllare dei cellulari, da carabinieri delle barzellette; ho lasciato il piatto di pasta, mi sono attaccato a Google, ho battuto la sequenza di tasti e un po' di chiavi e zot, scoperta: certe marche di cellulari con quella sequenza mettono in linea con il locale numero di emergenza. Quindi coi Carabinieri. Giustamente. Era il caso di passare ore a fantasticare di complotti invece di pochi minuti a verificare? Naturalmente no!, direte voi ma la triste risposta vera invece è: assolutamente sì, è più facile fare così. Guardatevi attorno...

Qualcosa di questa patologia l'abbiamo vista anche nelle prime fasi della storia del traforo del Tambura, quando sono partite discussioni prima di sapere di cosa si trattava.

Da didatta, ritengo che ogni qual volta si incontra questo processo di chiusura acritica, di impotenza informativa, si devono tirare le orecchie a chi ce l'ha per insegnargli a non farlo mai più. La tirata di orecchie serve assai, per imprimerla nella memoria, altrimenti tu stesso cadrai nell'essere percepito da lui come fonte di info da accettare supinamente. Uno dei campi in cui è più assidua la creatività in Rete è quella dello spam. Tolti gli spam astuti che vogliono fotterti soldi (fanno benissimo e se ci cadi te lo meriti) ce ne sono molti che hanno la ricompensa dal fatto di aver moltiplicato all'infinito un'idiozia (personalmente capisco un po' anche quelli; disapprovo chi li aiuta, non chi li crea).

Catene di Sant'Antonio, che si basano appunto su

1) buon cuore, che abbiamo tutti, e quindi senso di colpa nei confronti di una tragedia (spesso con dichiarati risvolti di complotto di poteri demoniaci etc) e,

2) sul fatto che si è incapaci di verificare ma desiderosi di aiutare soprattutto se è un'operazione semplice e ci viene detto come.

Ed ecco che ci arrivano gli appelli di ogni genere. Spesso li ricevo da amici, come uno dei tanti destinatari, tutti in chiaro, con il che l'amico si mostra doppiamente ingenuo: uno perché manda una mail non verificata, due perché passa tutti gli indirizzi dei suoi amici, a dare una mano allo Spam Universale.

Negli anni ho migliorato qualità, attenzione e cultura degli amici replicando all'istante con brevi mail standard derisorie, personali ma con ReplyAll, in cui dò indirizzo di dove quell'informazione risulta spam, spiego come si fa a verificare e indico l'idiozia degli indirizzi in chiaro. In genere subito dopo c'è una replica contrita del protagonista, a tutti, e i coinvolti non lo faranno più. E' già capitato di sicuro a molti di voi. In pratica, con una mail migliori il mondo. Ma si finisce sempre in lista con nuove persone e quindi la storia continua... Grazie al cielo c'è il sito di Paolo Attivissimo, che vi invito a leggere tutto quanto. Per inciso, ogni sua storia è una lezione di come verificare una informazione.

Il caso attuale era un po' diverso. Qui uno della lista speleo decide di mandare in lista un appello che non ha nulla a che fare con le grotte e che è una delle innumerevoli Catene di Sant'Antonio. Non c'è il crimine degli indirizzi in chiaro, ma c'è quello di proporre argomenti diversi da quello nativo della lista. Ne abbiamo già parlato diverse volte, negli anni, e io non sono d'accordo con chi lo fa, anche se ha le migliori intenzioni. Non concordo nemmeno nel ridurre la lista a utili segnalazioni di uscite di corso o annunci di esplorazioni. La speleologia DEVE essere immersa nel contesto in cui è, quindi DOBBIAMO confrontarci con leggi, politici e vai così. Quindi ben venga la discussione sul fatto che una cosa speleologica ha aspetti che replicano fra noi saccheggii e crimini in atto nel mondo grande, discussioni filosofiche e così via, vedi Tambura. O la recente nota di Scatolo sull'uso di informazioni insulse. Ma va preservata la radice sotterranea di questa lista. Quindi chi manda mail che chiaramente non centrano con gli scopi nativi (Obama facci sognare, Berlusconi delinquente, politici tutti ladri, 9-11 invenzione del Pentagono...), fa malissimo. E una prepotenza. Ciascuno di noi ha opinioni o scopi benefici per i quali la lista farebbe comodo, ma non la usa, si disciplina. Se ricevi l'appello urgente di donatori per un trapianto di midollo per un bambino, che in realtà è morto molti anni fa, mandalo ai tuoi amici, non in lista. E grave farlo? No, è un'ingenuità, ma va sottolineata.

Alla nota suddetta ho replicato all'istante (per disciplina) con nota calibrata, poi ho visto che un altro degli smanettoni dei primi SpeleoInterdetti (GWF) ha replicato. Ma si è limitato a mandare l'info sul link. Non mi piace. Devi INSEGNARE come si fa a trovare il link. La nota era calibrata, nel senso che c'era apertura con doverosa derisione, e chiusura su un problema vero e generale: questo era un esempio del fatto che troviamo più facile sfruttare le capacità tecnologiche che acquistiamo in negozio, che quelle cerebrali che abbiamo in testa. Lo vediamo ovunque. Se ti tolgono il cellulare e il navigatore mentre li usi non sai più neanche su che pianeta sei. O i PC, o Internet. O i materiali più leggeri e caldi per alpinismo o speleologia. E via discorrendo. Tendiamo a sostituire il miglioramento delle nostre capacità, con il miglioramento dei nostri materiali. Ma qui mi fermo, perché è un altro argomento.

Quale è stata la reazione? Da parte del protagonista, fare l'offeso perché riteneva che gli avessi detto che aveva il cervello bacato (l'ho detto invece che avevi agito senza azionarlo, che mi pare l'opposto; se bacato, sarebbe stato inutile azionarlo). Macché, dice che ci ha pensato qualche giorno e si è deciso quando l'ha ricevuto di nuovo, come se la replica di un'idiozia la trasformasse in una cosa seria. Nel suo mail non pare avere la minima percezione di aver fatto una scorrettezza, anzi. Questa mia nota è un invito a rifletterci con calma. Da parte di uno dei suoi consoci c'è stata l'osservazione che, visto che lui è uno che ha dato un grande contributo allo SCO e, per inciso, che ne so io?- non va ripreso anche se inciampa. Anzi, proprio a causa dei meriti da lui acquisiti con lo SCO, è chi lo riprende e gli fa notare l'errore che deve chiedergli scusa. Questa mi pare una tesi più ambiziosa. Chissà quali idiozie apocalittiche potrebbero permettersi Mila, Scatolini e tanti altri. Anche su questo, invito a riflettere. Insomma, mi è parso un piccolo incidente. Se ha chiarito le idee a un po' di gente, e spinto ad informarsi in futuro, non è stato invano.

Perché una mail così lunga? Facile, intanto è un evento irrisorio che però tocca cose importanti. Poi perché sono lontano e qui mi sveglio alle 5 in una casa immersa nel sonno, totalmente riposato e devo fare cose rilassanti. Insomma, guai da fuso orario.

hielo continental patagonia

FF:

Sono appena rientrato da un viaggio sullo Hielo Continentale Patagonico e, avendo visto una infinità di mulini nel tratto Glacier marconi-Circo Los Altares-Paso del Viento, mi chiedevo se quel particolare tratto di icefield sia stato o meno esplorato da italiani o altri (LAVENTA???)

Tornato al Chalten ho chiesto ad un po' di guide e tutti mi hanno detto che non conoscono nessuno che si sia addentrato in quei mulini.

Qualcuno in ascolto c'è mai stato?

Io, dal basso della mia ignoranza, ho comunque preso i punti GPS.....

2 febbraio 2009

> Sono appena rientrato da un viaggio sullo Hielo Continentale Patagonico e, avendo visto una infinità' di mulini

nel tratto Glacier marconi-Circo Los Altares-Paso del Viento, mi chiedevo se quel particolare tratto di icefield sia stato o meno esplorato da italiani o altri (LAVENTA???)

Il Marconi è stato il primo obiettivo in Patagonia, nel '90, per la sua facilità di accesso. Ci siamo limitati alla parte intermedia, senza salire al passo Marconi per mancanza di tempo. Dopo ci erano andati gli anconetani, facendo assai di più. Poi abbiamo attaccato assai più ambiziosamente dal Viento, fatto base al rifugio ed esplorato il settore del ghiacciaio Viedma dal Viento sino a metà del ghiacciaio verso il Nunatak Viedma. Squadre minime, leggere, mappando coi GPS, 12-14 ore di cammino su ghiaccio ogni giorno, mistico. Il tentativo a nord ovest, quindi verso Los Altares, si è infranto in centro ghiacciaio su campi di crepacci invalicabili con quella logistica minimale. La mia impressione era comunque che il fenomeno carsico fosse in esaurimento a monte di quota 1300, ma mi dici che ho preso un granchiaccio... Ottimo. Più in basso ci sono grandi cose, ma orribilmente lontane. Coi sorvoli abbiamo visto molto anche sulle zone più terminali e al di là del Nunatak. Andarci? Se sei scarico per arrivare in zona ti bastano 4 giorni tirati, un attimo... Tutto si è fermato sulla mancanza di elicotteri. Probabilmente entro qualche tempo si sblocca e riprendiamo a batterci la testa.

> Tornato al Chalten ho chiesto ad un po' di guide e tutti mi hanno detto che non conoscono nessuno che si sia addentrato in quei mulini.

Bene!

> Io, dal basso della mia ignoranza, ho comunque preso i punti GPS...

Ottima notizia, e ottime notizie, perché la logistica là forse è meno incivile che sul centro Viedma. Parliamone!

Ciao C. e grazie dell'intervento.

adattamenti

RC chiede:

finalmente sono riuscito a leggere, con estremo interesse, il numero 59 di Speleologia, complimenti agli autori e alla redazione. Avrei due osservazioni-domande da fare circa due articoli, attenzione, non sono critiche e' "puor parle":

1) Badino-MC sugli adattamenti delle grotte turistiche ...: perche' non c'e' nessun riferimento alle nuove tecnologie di adattamento presentato nel lavoro di MC e AC relativo ad un nuovo sistema di adattamento a basso impatto? (MC e AC: camminamenti per grotte turistiche, una nuova soluzione. Atti Iglesias 2007 - 281,284)

2) GBT sulla distribuzione grotte nel Lazio ...: mi chiedevo se il modello matematico utilizzato restituisce, più o meno, gli stessi risultati sul territorio laziale prendendo in considerazione città di partenza diverse, tipo Napoli, Frosinone, Isernia ... sono state fatte alcune prove?

MC:

per la domanda 1), per quel che mi riguarda, gli e' che il lavoro e' stato scritto molto tempo prima del lavoro di AC (che devo ancora studiare a fondo, per altro). Da un punto di vista superficiale, tuttavia, mi sento di dire che qualunque materiale che NON rilasci microelementi nel tempo (ossidazioni ecc.) puo' essere utilizzato. ovvio pero' che, tralasciando sul fattore costi (che a me - MC - puo' non fregare nulla, ma a chi fa impresa viceversa deve ritenerlo un fattore determinante...), ci si dovrebbe interrogare ANCHE sul "costo ambientale complessivo" di ogni plausibile materiale. E qui andremo molto, molto lontano coi ragionamenti. Certo, a spanne o spizzichi e bocconi..., una caratteristica fondamentale rimane quella della REVERSIBILITA' degli adattamenti, dunque anche dei materiali, e quindi anche il loro possibile RICICLO e/o RIUTILIZZO (non solo in loco, evidentemente). Per finire, poi, per inclinazione professionale personale, ritengo preferibili materiali paesaggisticamente compatibili con l'ambiente (scenografia) di grotta. mi fa abbastanza ribrezzo l'inox, quindi, per intenderci; figurarsi le plastiche (ma debbo vedere per giudicare). preferisco il vetro, comunque e dovunque, o un buon inquinantissimo (per la produzione e lo smaltimento) plexiglass. e preferirei fermarsi ad adattare l'adattabile: le immagini che sono a corredo dell'articolo parlano anche troppo da sole.

GM:

MC ha scritto:

> Da un punto di vista superficiale, tuttavia, mi sento di dire che qualunque materiale che NON rilasci microelementi nel tempo (ossidazioni ecc.) puo' essere utilizzato.

Il che restringe il campo ad una sola ipotesi: zero. Non esistono materiali che non rilascino qualcosa nell'ambiente, anche perché non esiste sulla faccia della terra materiale che non possa essere considerato substrato da batteri che ne modificano le caratteristiche. Ovviamente resta un'alternativa: realizzazione di strutture in muro a secco costruite con la stessa roccia in cui è scavata la cavità. Ma per fare una cosa del genere bisogna costruire una ziqurat dentro la grotta e paesaggisticamente può piacere come no l'effetto "Moria".

Questo non è il mio terreno, per cui posso solo esprimere un parere di "gusto personale". A volte trovo che l'opera mimetizzata sia peggio di quella ben visibile. Questo perché introduce un elemento di lettura del paesaggio che è falso, ma non abbastanza falso da risultare individuabile. Si induce quindi a leggere il paesaggio come fosse "naturale", mentre non lo è. Il che, per alcuni è un vantaggio, per altri è uno svantaggio. Per me è uno svantaggio. Didatticamente parlando preferisco vedere una cosa evidentemente estranea piantata nella galleria, piuttosto che una cosa apparentemente non estranea che falsa il modello percepito dal visitatore. Comunque sono gusti da biologo e, come dice quell'architetto di mio padre, i biologi non capiscono un cazzo.

6 febbraio 2009

> *MC ha scritto: "Da un punto di vista superficiale, tuttavia, mi sento di dire che qualunque materiale che NON rilasci microelementi nel tempo (ossidazioni ecc.) puo' essere utilizzato." Il che restringe il campo ad una sola ipotesi: zero. Non esistono materiali che non rilascino qualcosa nell'ambiente, anche perché non esiste sulla faccia della terra materiale che non possa essere considerato substrato da batteri che ne modificano le caratteristiche.*

C'è del vero, nel senso che di nuovo, come in tutti gli interventi umani, prima di usare regole vanno usate conoscenze e cervello. Il materiale, come il numero di persone, va scelto sulla base della grotta, che si parli di adattamento turistico o di escursione speleologica. Secondo quali modalità? Le conosciamo solo in parte. Rifuggerei dalle regole ferree, perché poi le inevitabili eccezioni le sputtano. Ad esempio, il legno che fra tutti è quello che sicuramente non va ("ma è naturale", dicono certi... già, infatti le grotte sono piene di alberi), in realtà nei contesti di grotte turistiche nel ghiaccio è l'unico utilizzabile. Insomma, ci va studio, e il senso di quell'articolo è proprio mostrare: 1) stato dell'arte, 2) la complessità della cosa, 3) la nostra profonda ignoranza, 4) il nostro tendenziale disinteresse. Pian piano dobbiamo rimediare, per questo abbiamo pubblicato.

Non tocco il fatto che, ovviamente, una scaricata di carburo rilascia metalli pesanti come se piovesse (avete presente le gocce di ferro nel carburo esausto? dipende dal fatto che è formato dalla cottura di calcare negli altoforni -cattura carbonio dalla ghisa-) ma questo, e tante altre cose, paiono interessare a pochi, molti altri proteggono la loro domenica di libertà assoluta nel loro territorio.

Credo che sia importante alleggerire anche il nostro passo, oltre che stare addosso alle grotte turistiche, e studiare, studiare...

Monitoraggio fauna stigobia

MC:

Credo sia di valore eccezionale l'esito conclusivo della campagna di monitoraggio della fauna idrica sotterranea dell'area carsica dell'alta val di Secchia (evaporiti e torrenti affluenti in Secchia), così crudemente sintetizzabile:

...delle 81 specie raccolte nelle acque sotterranee dell'alta Val Secchia, 23 (28%) sono stigobie. Di queste, tre specie di oligocheti, due di copepodi, una di ostracodi ed una di anfipodi sono risultate nuove per la Scienza.

9 febbraio 2009

> ...delle 81 specie raccolte nelle acque sotterranee dell'alta Val Secchia, 23 (28%) sono stigobie. Di queste, tre specie di oligocheti, due di copepodi, una di ostracodi ed una di anfipodi sono risultate nuove per la Scienza.

Un progetto ampio e multidisciplinare che va a buon fine! Bravi, via coi prossimi. Per quelli che non si osano dire: "chczz...":

stigobio (BIO): derivato da Styx, nome del fiume infernale della mitologia greca, è un termine che designa gli organismi abitanti delle acque sotterranee e che presentano peculiari adattamenti a questo ambiente in senso troglomorfo. I termini stigosseno e stigofilo sono da interpretarsi per analogia con le espressioni troglosseno e troglofilo.

Sinonimo: stigobionte.

Da: Dizionario Italiano di Speleologia, Balbiano et Al., AGSP

Matteoli e i due sondaggi

BS:

La Nazione ha in corso un sondaggio sul traforo del Monte Tambura. Andate a votare, spargete la notizia, i si sono in maggioranza, bisogna ribaltare il risultato. Quel traforo e' una assurdità e dannoso per le nostre belle Apuane.

<http://sondaggi.quotidianonet.ilsole24ore.com/?sondaggio=1863>

Seguono diverse mail. GBT:

Sono un po' confuso, ci sono due sondaggi in internet, che ovviamente contano quel che contano, entrambi strutturati male alla base perché permettono di aggirare il sistema... e qui su speleo.it si discute sulle tecniche per aggirarlo?...adesso che ci penso non sono più confuso, sono fra lo schifato e il triste.

Schifato perché si pretende di essere in una democrazia e non si darebbe la possibilità a chi è a favore di questo traforo e che vota onestamente di far valere il suo voto come tale cioè uno.

Triste perché alcuni non si rendono conto che l'unica cosa che misura sto sondaggio è il tempo da perdere che ha ciascuna delle due parti, come se davvero un sondaggio da qualche migliaio di persone sia l'ago vero della bilancia delle sorti del Tambura. Il mio voto è stato uno.

28 febbraio 2009

> Sono un po' confuso, ci sono due sondaggi in internet, che ovviamente contano quel che contano, entrambi strutturati male alla base perché permettono di aggirare il sistema... e qui su speleo.it si discute sulle tecniche per aggirarlo?...adesso che ci penso non sono più confuso, sono fra lo schifato e il triste. Schifato perché si pretende di essere in una democrazia e non si darebbe la possibilità a chi è a favore di questo traforo e che vota onestamente di far valere il suo voto come tale cioè uno. Triste perché alcuni non si rendono conto che l'unica cosa che misura sto sondaggio è il tempo da perdere che ha ciascuna delle due parti, come se davvero un sondaggio da qualche migliaio di persone sia l'ago vero della bilancia delle sorti del Tambura.

Già. GBT mi spinge a dire quel che mi veniva da scrivere ieri. Votare mille volte è facilissimo, basta entrare nelle preferenze del Browser, che sia Firefox, Safari o IntExpl, cancellare il cookie sondaggi.quotidianonet.ilsole24ore.com e rivotare. Direi che si può dare un voto ogni 5 secondi... L'ho appena fatto per test, ma non continuerò perché mi sembra una scemenza, sono d'accordo con Guido. Da una parte credo che se non sono davvero fessi elimineranno i dopponi, dall'altra mi pare un'italianata per sentirsi furbi e significativi senza darsi da fare sul serio. Far fessi gli altri per autocompiacimento. Altra cosa è spiegare a conoscenti che non ne sanno nulla cosa succede, e chieder loro di votare. Per quel che vale il voto, ovviamente, mentre l'informazione vale sempre. E già che ci siamo, per valutare appieno il traforo del Tambura e l'approccio che stanno usando anche in un'altra cosa, ben più vasta, il nucleare, suggerisco la lettura di questo: http://www.ariannaeditrice.it/articolo.php?id_articolo=24771&PHPSESSID=942a6ce9a337a8f7e35ead88a1ab08f0

Virginia chiude 5000 grotte per WNS

AS:

*In Virginia stanno decidendo di chiudere 5000 grotte alla frequentazione degli speleologi per evitare ulteriori contagi della White Nose Syndrome. Tutta la notizia sulla Scintilena www.scintilena.com
E qui da noi? Saremmo capaci di non andare in grotta? Ho scritto qualche mia impressione su scintilena, potrete rispondere o controbattere liberamente sui commenti alla notizia e saranno pubblicati anche quelli dopo mia validazione del vostro primo commento.*

23 marzo 2009

> In Virginia stanno decidendo di chiudere 5000 grotte alla frequentazione degli speleologi per evitare ulteriori contagi della White Nose Syndrome. Tutta la notizia sulla Scintilena

Ahimé, concordo con AS, tanto più in un caso come questo, in cui per fare il danno non è necessario che tutti quanti siano maiali, basta che lo siano alcuni. Mi torna alla mente una visita in Roma Sotterranea, in ambienti affrescati che si potevano girare senza controllo se non all'ingresso. La gran parte si guardava i magici affreschi standone lontana, ma ogni tanto qualcuno (uno su cento?) approfittava dell'assenza di controlli per INCIDERE i proprio nome imbecille sulle pitture. Che così erano coperte di sigle e cuori e date. E stato molto istruttivo, anche per riflettere sull'adattare i turisti alle grotte e non le grotte ai turisti. Arrivando a noi, ho ben presente la rabbia con cui è stata accolta qualche anno fa, dalle mie parti, la notizia che in certe grotte in cui i pipistrelli svernavano non si doveva entrare nei periodi critici. Apriti cielo! Limitare a noi, a noi l'accesso alle grotte? Non sia mai, ce li friggiamo, i pipistrelli.... Il livello dei commenti era questo. Era molto utile, perché illustrava in modo abbacinante l'interesse e l'amore che tanti speleologi hanno per le grotte e la loro biologia. Quel che preme è soprattutto la domenica, non la grotta. Poi la cosa è stata abbastanza accettata. La WS e le precauzioni associate fanno parte di un problema su cui batto da diverso tempo (dal 2000, visita disinfettata alle grotte glaciali in cima al Melbourne, Antartide), il fatto che siamo untori, nel senso che se non prendiamo precauzioni (lavaggio di tutte le attrezzature) possiamo modificare la microbiologia delle grotte, spostando da un'isola ecologica all'altra degli esseri che forse sono endemici. E, per inciso, forse ci sono proprio utili. Non ce ne preoccupiamo solo perché le ricerche in microbiologia sotterranea praticamente non esistono. Sarebbe comunque bene che quando si sgrotta fra massicci diversi, ci si lavasse con cura tutta l'attrezzatura, soprattutto se si opera in grotte poco frequentate.

L'ipotesi che la WS sia stata spostata dall'Europa alle Americhe da qualche ignaro speleo fangoso potrebbe non essere peregrina. Con un movimento inverso le allora nuove navi a vapore hanno portato in Francia la Peronospora, con cui ci siamo giocati le viti europee, diolamaledica... Insomma, anche questa storia avrà un mini-lato positivo, che viene a svegliare la nostra attenzione e il desiderio di approfondimento.

Ma che fatica...

Tambura

BS:

tambura, tambura..... ancora.....

si, è sempre più necessario uno sforzo di tutta la speleologia italiana e non solo. Ormai è un po' che lo ripetiamo, ma per questa montagna, giorni tristi si avvicinano. Un tunnel di oltre 4 km la minaccia. Da Vagli a Resceto in pochi minuti....

Cosa possiamo fare? Molto e poco.

Molto è finalmente aprire armadi polverosi, sia fisici che mentali, e mettere a catasto TUTTI i buchi che ci sono su quella montagna. Il Comune di Vagli ha chiesto al catasto i dati delle grotte presenti più o meno sul tracciato. Poche, veramente poche rispetto a ciò che c'è in realtà. Questo perché ci fa tanta fatica catastare..... Bene è solo colpa nostra. Di tutti noi che girando su quella montagna, non ci siamo messi a segnare ogni buco trovato. Ora è ora di rimediare. Intanto partiamo a mettere un benedetto numero a quello che conosciamo. Non troviamo più il rilievo di quel buchetto anche di solo 5 metri, ma avete la sua posizione.

MUOVIAMOCI, tiriamola fuori, e mandiamola al catasto toscano (...@...) Poi questa estate verificheremo tutti insieme cosa c'è di preciso. E sì, questa estate. Riuscirà la speleologia italiana ad organizzarsi per rivoltare come un calzino, si fa per dire....., questa montagna, patria di ben 6 - mille italiani???????

La Federazione Speleologica Toscana si fa promotrice di un grande campo speleo per scoprire, CATASTARE ed esplorare più grotte possibili sul m. Tambura.

Bisognerà lavorare su più fronti diversi. Da Resceto, dall'Arnetola e, anche se marginalmente, dalla Carcaraia.

Non vi sto chiedendo di andare a sentire cosa dice il sindaco di Vagli o l'assessore. Non vi sto chiedendo di spremere le meningi per tirare fuori un dossier su quella montagna. Ma solo di fare quello che ci definisce essere "speleo". Cercare ed esplorare grotte.

Siamo in grado di farlo? Non so ancora come ci si potrà organizzare, ma è necessario farlo.

Chi c'è????????? Chi ha voglia di lavorare a organizzare il tutto?????????

Ps. tutto ciò servirà anche a capire quanta parte delle pendici del M. Tambura che si affacciano in Arnetola, sono tributarie del bacino idrico di Equi Terme. Ben 4 creste e 4 valli attraversate.....

24 marzo 2009

> La Federazione Speleologica Toscana si fa promotrice di un grande campo speleo per scoprire, CATASTARE ed esplorare più grotte possibili sul m. Tambura. Bisognerà lavorare su più fronti diversi. Da Resceto, dall'Arnetola e, anche se marginalmente, dalla Carcaraia.

Mi pare un'idea geniale, utilissima da tutti i punti di vista, nuova e totalmente priva di controindicazioni

MT scrive:

Ho disquisito con un noto Professore dell'Istituto Besta di Milano. Mi ha detto che l'inalazione del fumo prodotto dalla combustione dell'acetilene è sicuramente nocivo per i polmoni. Del resto basta soffiarsi il naso per accorgersi di quanto ne respiriamo. A distanza di giorni da una lunga uscita in grotta ancora se ne trova traccia nei fazzoletti. Sono un "Leddista" della prima ora (dal 2000) e sono contentissimo della mia scelta. A questo punto però mi chiedo se sia giusto che mi respiri il "carbur" fumo passivo di altri, legati evidentemente più a romantiche abitudini del passato, che alla prevenzione di possibili problemi di salute. Lo slogan è scontato: Chi usa il carburato in grotta avvelena anche.....digli di smettere".

Seguono molte mail. MG:

Un forno ad arco elettrico per portare la miscela di coke e calce oltre i 2200° un po' di energia la consuma. La Carbitalia non produce più carburato, non so se ne viene prodotto ancora in Italia. In ragione dei costi, soprattutto del consumo di energia elettrica. Non dimentichiamo che la produzione era prevalentemente per attività industriali: siderurgia, saldatura etc.

Non sono medico, ma se mi soffio il naso e ne esce il plumbeo muco tipo uscita in grotta col carburato, ebbene mi preoccupo. Così come mi preoccupo più del carburato che dei led, vicino alla corda. Un pipistrello abbagliato ne risente, arrostito s'incassa. Anche gli altri animali più piccoli e non mammiferi non gradiscono eccessivamente fonti di calore di oltre 3000°.

Calore in grotta. Portate una candela, mettetela sotto il telo termico. Pesa molto meno, è molto più innocua.

Ah, la calce da abbinare al coke era prevalentemente da calcare. Una sorta di cannibalismo ipogeo.

C'è chi preferisce i canaponi ai polimeri, la discesa alla Tita Piaz ai discensori, chi (in moto, in grotta è più raro) non vuole il casco per sentire il vento nei capelli, chi continua ad evaporare gelido nel pvc, chi dice che la lana è sempre la lana, chi mangia pane e porchetta in grotte alpine, chi ha trovato la misura aurea della longe, chi ne ha quattro e chi non la usa. Chi le grotte le invade e chi le frequenta.

3 aprile 2009

Mi sembra che si stia confondendo il costo ecologico complessivo di una cosa col suo costo locale. I Led sono possibili solo nell'ambito di uno sviluppo tecnologico enorme, come GPS, ISS, sonde interplanetarie e via così.

Lo sviluppo complessivo di motori d'auto iperefficienti è costosissimo, anche in termini ecologici, come il resto. Ma il prezzo complessivo è stato pagato, tanto vale fare il passo in più e fare quelli e non i semplicissimi motori d'anteguerra. Ma che c'entra? Parliamo di ridurre l'impatto localmente, cioè di non portare inquinamento all'interno di sistemi fragili.

La protezione di Lascaux è sicuramente costosissima, ma all'esterno di Lascaux. Tenere pulita una casa implica un aumento di entropia dell'universo, ma fuori della casa. E questo rende necessario pure parlare di fragilità di sistemi, vale a dire che ci sono grotte e grotte, così come modi e modi di andarci. Invece spesso si dice "grotta" in modo unico, perché si pensa a "gita in grotta" e quella è sempre simile a sé stessa.

Un impianto a carburato rilascia circa 1 kW. Il carburato è un sottoprodotto della produzione dell'acciaio, quindi ci sarà

sempre e sarà sempre chimicamente inquinato. In grotte fredde e profonde bisogna andarci coi fornelli -e col casco, l'imbrago, la luce...- perché bere acqua calda è indispensabile. Quindi...

Ma insomma, è divertente vedere ripetere le stesse frasi, esitazioni, posizioni, dubbi, pigrizie, di quando si passò alle corde. Sì, l'iniziativa di FSV è eccezionale, meglio di tante chiacchierate come questa. Va estesa, tanto più che abbiamo la fortuna che gli impianti Led veramente adatti da grotta sono fatti in Italia.

Bravo M..

MT:

Caro Giovanni, chiacchierare (anche con un sottile senso d'ironia) di queste questioni non è perdere tempo, altrimenti scrivendo quel che hai scritto anche tu avresti perso invano ed infruttuosamente molto del tuo. Chiacchierando si smuovono le coscienze. Dalle mie parti c'è un motto popolare che recita: "ben o mae, l'importante zè che si ghin' parle" (traduzione: "nel bene o nel male, l'importante è che se ne parli").

Rucola e banane

MG:

Ciao G., ultimamente, sono abbastanza allenato al fantasy. C'è chi cerca immaginari buchetti sulla Tambura per evitare immaginari buconi. Chi parla del logo di un incontro dimenticando che sta organizzando l'incontro stesso. Chi insegna tecniche di grotta senza sapere perché. Ma, nonostante un ventaglio di inimmaginabili immaginari, quanto hai scritto ha un nonsoché. Dopo 30 anni di frequentazione di questo mondo, non pensi sia meglio posizionare ingressi in modi più reversibili? Non possiamo colorare tutto quello che ci attrae per qualche ragione. Ci sono le grotte con i bollini blu, il catasto dell'aria con la vernice rossa, altri buchi (non buche) con fix e targhette. Le pisciatine degli animali per marcare il territorio sono temporanee. Questi sono segni abbastanza permanenti, piuttosto brutti, molto relativamente utili.

*Penso che l'ultima uscita notturna sia di 15 anni fa, ieri... * Per tutti. Attenzione in eventuali escursioni apuane. Appena si alza la temperatura scendono slavine. Ce ne sono ovunque. Domenica con A. e G. di Gorfy siamo arrivati nei pressi di una valanga scesa dal NE del Pisanino, incredibile per l'impatto.*

FS:

Carissimo MG, più che al fantasy ultimamente mi stò allenando anche alle fregnacce. Ti se mai posto il quesito del perché le strade hanno un nome? Non certo per commemorare effimeri eroi di un passato recente o lontano ma, più banalmente per distinguerle una dall'altra, prova a cercare una casa senza sapere la strada e poi mi fai sapere.

In una zona carsica come la Val Serebaia con oltre duecento buchi censiti, molti dei quali a pochi metri di distanza uno dall'altro, se non li sigli non si sa più di cosa si stia parlando, solo la sigla ci permette di parlare in modo certo di un buco senza confonderlo con altri. Del resto il catasto se è nato c'è un motivo, non ti pare?

Certo possiamo anche prendere con noi un gatto e costringerlo a marcare il territorio ma, già gli ambientalisti ultimamente soprattutto in Apuane non ne combinano una sana se poi noi proponiamo ricette New age tipo animal V/s technology è la fine. Voglio i barbari e una nuova era, là dove orribili macchie allineate una all'altra nascondevano l'orizzonte ora sono verdi prati e simpatici torrenti.

8 aprile 2009

> Carissimo (carissimi), mi aspettavo una risposta del genere; anzi di fatto l'ho subdolamente provocata.

Non so quale proposta abbia provocato lo scambio, ma se era di verniciare sigle mi pare davvero una roba anni '60, come segnare con un tondo rosso i chiodi di protezione o di giallo lo sviluppo delle vie di arrampicata. Adattamento Turistico Individuale. Mi pare invece che delle placchette in inox messe in posti standard (tipo limite dell'ombra o simile) e semmai solo in certi ingressi di riferimento, risolvano il problema. Che è piccolo ed esiste solo in certi posti.

Domanda su fessura soffiante

Gd chiede:

Salve a tutti ho una piccola domanda da porre agli esperti di meteorologia ipogea. Abbiamo trovato una fessura che in estate soffia un'aria furibonda e freddissima. Si può in qualche maniera calcolare a che quota viene aspirata l'aria? e se la quota è vaga si può calcolare il dislivello? La disostruzione è un problema perché vicino a una strada e delle abitazioni e non vorrei mai esser arrestato. Ma se ne vale la pena mi metto al lavoro con lo scalpello. Lanciando all'interno dei sassi si sente che scendono per una decina di metri e rimbomba come se ci fossi grande vuoto.

Ringrazio tutti in anticipo... GD

PS: 50 metri più sopra c'è un piccolo meandrino che aspira poca ma proprio poca aria. Che siano collegati? E' possibile innescare grandi correnti d'aria anche in piccoli dislivelli?

MG:

La risposta precisa al tuo quesito la trovi principalmente su alcune pubblicazioni di Giovanni Badino (es. Fisica del clima Sotterraneo) ma ce ne sono anche altre. Comunque la risposta è sì, certamente.

In attesa che qualcuno più ferrato possa spiegarti meglio, provo a riassumerti in breve il concetto (semplifico molto).

Immaginiamo intanto che nella stessa montagna tu abbia delle grotte cosiddette "cantina", cioè dei buchi più o meno orizzontali di scarso sviluppo e che non si collegano da nessuna parte. La loro temperatura "media" sarà strettamente correlata con la temperatura media dell'atmosfera a quella quota, e quindi quelle più in alto saranno più fredde di quelle a bassa quota. Ma qual'è la variazione?

Puoi grosso modo calcolare sui 5-6 gradi a chilometro, per cui se alla tua latitudine (e a quota zero) la temperatura media è ammettiamo di 15 C., una grotta-cantina posta a 1000 metri di altitudine avrà una temperatura (media) vicina ai 9 gradi, una a 1800 metri di circa 4.

Passiamo adesso ad esaminare un'abisso che si apra accanto alla grotta cantina "alta" (1800 metri) ma che scenda giù a pozzi per 800 metri. Mano a mano che si scende la sua temperatura interna inizierà a salire, con un gradiente "ipogeo" che sarà inferiore a quello esterno (perchè condizionato anche dall'acqua interna, il cui gradiente è di 2,34 C. /km). A seconda quindi che l'abisso sia più o meno "bagnato", il suo gradiente interno si attesterà su un valore compreso tra quello dell'aria esterna e quello dell'acqua: mediamente puoi considerare sui 3,5 C. /km ma ci sono diverse eccezioni soprattutto nel caso di alcuni carsi alpini o grotte molto fossili.

Ma torniamo a noi: una volta arrivati al fondo del nostro abisso (-800) ci troveremo quindi ad una temperatura di circa 6,8 gradi (la grotta-cantina alla stessa quota era circa 9..). Questo intanto ci dice che ad una data quota, un buco collegato con un'abisso che si origina a quote superiori avrà sempre un'aria più fredda di quella di un buchetto che non vada da nessuna parte: adesso hai gli elementi per calcolare approssimativamente a che quota è l'ingresso "alto" collegato alla tua fessura soffiante. Prendi un bel termometro e...

MA ci sono anche delle complicazioni....

Immaginiamo che al fondo dell'abisso ci sia una gallerietta orizzontale che dopo qualche centinaio di metri esca all'esterno tramite una fessura (toh, guarda caso la tua...). Se misuri la temperatura dell'aria all'uscita della fessura non è detto che sia la stessa dell'interno del sistema a cui è collegata (cioè 6,8C) ... In prossimità degli imbocchi ci sono delle variazioni di temperatura che possono essere anche sensibili, da qualche decimo ad oltre un grado e che dipendono da vari fattori: in genere si verifica un'ulteriore abbassamento di temperatura (delle esperienze pratiche in tal senso sono state fatte da FS che è qui in lista e che eventualmente potrà dettagliarti assai meglio). Verificherai inoltre che la temperatura della tua fessura soffiante non sarà costante ma varierà tendendo piano piano ad aumentare mano a mano che si entrerà nell'estate. Già questi ultimi due punti rendono più incerto il tuo calcolo, ma in ogni caso quanto detto prima ti darà almeno una prima approssimazione della quota.

>> 50 metri più sopra c'è un piccolo meandrino che aspira poca ma proprio poca aria. Che siano collegati? E' possibile innescare grandi correnti d'aria anche in piccoli dislivelli?

Sì, è anche possibile che siano collegati, ma di certo non sarà quello l'ingresso da cui proviene tutta quell'aria. Il fatto che aspiri poco può dipendere da vari fattori: magari dentro è pieno di terra, per cui l'aria riesce a passare appena. E' anche possibile che si generino "forti" correnti d'aria (qualche metro / sec.) in dislivelli relativamente piccoli: una volta è capitato anche a me e ad altri amici scavare per ore una fessura che soffiava un bel pò e poi accorgersi che venti metri sopra c'era un bel pozzo, ampio, alla cui base un meandro si stringeva sempre più e si dirigeva proprio.. alla fatidica fessura!!! Bè, comunque non è frequentissimo...

25 aprile 2009

Però, bell'inquadramento!..

Aggiungo che se la temperatura in uscita, in genere bassa e stabile, permette di capire che è una grotta seria, con le modalità spiegate da MG, è sin più utile il fatto che la temperatura in uscita alta e variabile permette di capire che si tratta di un bidone. Correnti d'aria anche ben intense sono innescabili da pochi METRI di dislivello su poche decine di metri di sviluppo, e quindi con bassa impedenza. Quel che però accade è che anche la capacità termica del sistema a quel punto è bassa e non riesce a smorzare le fluttuazioni diurne e stagionali. Quindi ti trovi che la temperatura segue quella esterna, smorzata e in stagione calda è sensibilmente più alta di quel che dovrebbe fosse una grotta decente (media da cantina, leggi sotto) e ancor più se fosse una grotta con grande sviluppo verticale (media sotto la cantina). In pratica uno studio termometrico permette di evitare lavori inutili. Ma occhio che la temperatura va misurata più in dentro possibile e sulla linea di flusso principale perché sennò hai effetti di superficie che ci sono anche al Serpente. Che invece continua...

Fatte le debite riflessioni, rimane il fatto che la cosa migliore per sapere cosa c'è, è andarlo a vedere.

Raduno di Icnussa

6 maggio 2009

Icnussa mi è piaciuto molto, anche se mi aspettavo molti meno partecipanti. Più selettivo, speravo. Selettivo lo è stato lo stesso, ma con tanti partecipanti. Inaspettata bella sorpresa. Molto bene. Un mio amico ha commentato: ho visto tutti quelli che volevo vedere e non ho visto nessuno di quelli che non volevo vedere. Grazie di cuore a tutti gli organizzatori. Dio benedica il prosciutto e i salumieri di Urzulei...

Sul clima aprile-novembre ha, ahimé, ragione a M., con però un dettaglio che dà una percezione diversa dell'outdoor: a Bologna il giorno 1/5 si ha il sole per 14h20, al 1/11 solo per 10h10. Quattro ore di luce in più. Questo rende

diversamente fruibile il territorio. Secondo me ha un suo peso.

Detto questo, da anni cerco di ottenere DUE diversi incontri.

Uno è il solito per cui la speleologia italiana è divenuta famosa, SpeleoBar, film, banchetti e va bene. Primo Tipo. L'altro è una occasione più mirata, tematica, seria, selettiva, operativa su temi organizzativi (riunioni direttivi, incontri TP), scientifici (seminari mirati, tavole rotonde), esplorativi (organizzazioni trasversali, progetti) e via dicendo. Una roba da qualche centinaio di persone massimo che si trovano tutte insieme, in sostanza, solo alla sera.

Secondo Tipo. La tendenza, ragionevole, a unire la seconda esigenza (oggettiva) all'incontro del primo tipo ha in passato ottenuto solo di stressare organizzazione e partecipanti, facendo perdere a molti di questi la possibilità di dare un contributo all'incontro vero e proprio, dato che erano impegnati a gestire riunioni e seminari.

Da qui l'idea di raddoppiare. L'idea originaria su cui lavoravo era di fare il Secondo Tipo in primavera e il Primo Tipo a novembre. La bizzarra data di Icnussa ci ha fatto rompere gli indugi e fissare un incontro del Secondo Tipo a Toirano il novembre prossimo. Ora pare emergere che va proprio bene così e in effetti pare proprio ragionevole.

Parliamone

13 maggio 2009

Questa mail di PC scatena un dialogo su LED e carburo:

Salve a tutti, il penultimo giorno di raduno (il 2 maggio) ho dimenticato la mia fisma fuori della grotta di Su Pedriargiu (la grotta delle aragoniti, sulla strada per Su Palu). Se qualcuno l'avesse trovata sarebbe così gentile da contattarmi? E' una Fisma modello spagnolo che non fanno più, vecchia e malandata, con un pò di ruggine e annerita dal ferox.

GP:

Come spesso accade, una causa giusta può essere compromessa da toni troppo accesi, e si finisce per ottenere l'effetto opposto. Cerchiamo di essere obiettivi: anche se il passaggio è inevitabile, non è il caso di criminalizzare chi continua ad usare il carburo (consideriamoli "compagni che sbagliano" e diamogli tempo per digerire la transizione).

Anch'io, a seconda della situazione, uso ancora la bombola, benché sempre più di rado.

Il problema vero è un altro: è giusto usare il carburo in grotte anguste, con poca circolazione d'aria e, magari, grande presenza di concrezioni? In questo caso mi sembra che la risposta sia assolutamente negativa. Basta vedere certi soffitti striati di nero per capirlo.

Il rischio (se non certezza) di danni più o meno permanenti (estetici, climatici, talvolta biologici) è troppo alto per giustificare l'utilizzo del carburo solo per motivi di "romantico" affetto.

Oggi ci sono le alternative, magari non equivalenti, ma senz'altro valide, quindi per favore usiamole, almeno in queste situazioni.

Aggiungo qualche nota a GP.

13 Maggio 2009

L'aria di grotta spesso è purissima perché vi avvengono numerosi processi che provocano la condensazione. E' assai comune vedere della foschia nei saloni, soprattutto illuminando con luci spot, no? Bene, quelle sono nuvole, ed hanno un ruolo decisivo nella speleogenesi. www.speleogenesis.info/pdf/SG6/SG6_artId3271.pdf

I processi che provocano la sovrassaturazione del vapor d'acqua nell'aria sono dovuti al raffreddamento, in genere conseguente ad una espansione. Questa accade sia a valle di strettoie ventilate, che (soprattutto) per migrazione verso l'alto di masse d'aria umida. Esattamente come all'esterno. La nebbia agli irti colli piovviginando sale. Anche in grotta: *La nebbia agli erti pozzi piovviginando sale.* Una sovrassaturazione non comporta però, in modo automatico la formazione di goccioline (cioè di una nuvola) perché la fase inicialissima della formazione di una goccia è energeticamente sfavorita: se troppo piccola, rievapora. Ma per diventare grande deve passare dall'essere piccola... Esatto, quindi si possono avere anche sovrassaturazioni abbastanza rilevanti senza che si formi la nuvola. Il discorso cambia se nell'aria ci sono già polveri in sospensione. A quel punto le gocce si formano su di esse superando di colpo la fase critica in cui sono troppo piccole. Nuclei di condensazione, si chiamano. Ne abbiamo esempi nel nostro quotidiano. Le bolle in un liquido hanno gli stessi problemi fisici delle gocce in un gas (sono delle antigocce) e quindi non si formano a meno che non ci siano dei nuclei (bolle) già formate. Ecco perché se buttate sale nell'acqua che sta per bollire quella fa un sacco di bolle (aria intrappolata nelle imperfezioni del sale), ecco perché se scuotete una lattina di birra e poi la aprite fate una doccia (agitando avete frantumato la bolla d'aria interna mandando nella birra miliardi di bollicine piccolissime che fanno da semino per la formazione di bolle di CO2), ecco perché le bollicine dei vini spumanti escono da punti specifici del bicchiere, dove microdifetti contengono microscopiche bolle d'aria. I tratti in cui l'aria ascende in grotta sono sorte d'immensi filtri, che catturano in goccioline ogni traccia di impurità e poi la trasferiscono nei veli d'acqua sulle pareti. Il risultato sono spesso arie pure in modo strabiliante, impossibile da ottenere all'esterno e che risultano entusiasmanti agli asmatici (come ero io, peraltro). Quindi se qualcuno accende un falò alla Sala degli Affluenti, in Piaggia Bella, ogni traccia di fumo sparirà in poche centinaia di metri, catturata e ruscellata via. Se non ci

sono le condizioni d'abbattimento (aria poco umida, correnti discendenti) i fumi si fissano sulle pareti. In moltissime grotte, frequentate da turisti con torce e simili, si trovano veli carboniosi sulle pareti, che i veli stagionali poi tendono a unire in merletti che sembrano pelle di leopardo. Memorie di una fase della vita di una grotta, ho idea che quei segni rimarranno assai più a lungo degli esseri umani, a ricordare il loro passaggio.

La fiamma dell'acetilene dà fumi, e non solo carboniosi per cattiva combustione del carbonio nella fiamma troppo fredda (come capitava quando si facevano scritte sulle pareti o nei beccucci sfondati) ma anche per impurità intrinseche dell'acetilene prodotto dal carburo, che deriva da altoforni. Gran parte dell'odore di acetilene è in realtà delle sue due impurità fosfina (idrogeno fosforato) e arsina (arsenico tri-idrato), questo secondo peraltro sperimentato come gas velenoso per la guerra chimica. Insomma, accanto all'inquinamento termico (un impianto medio produce calore come circa tre speleologi), in genere poco rilevante, c'è un inquinamento chimico che non sappiamo valutare bene. Finché non lo sapevamo, o era inevitabile, andava bene, come abbandonare dentro i materiali tecnici, spazzatura e carburo esausto. Quando, come in Piaggia Bella o in Corchia, l'inquinamento da acetilene tende ad essere irrilevante in confronto a quello che circola naturalmente, e viene rapidamente abbattuto, va pure bene. In grotte delicate non va bene, per nulla. Capisco l'ansia di proteggere la propria gita e risparmiare il costo di una decina di birre medie per un impianto moderno, ma anche gli ambienti di grotta qualche diritto ce l'hanno, no?

Non mi va per nulla bene la posizione che ognuno faccia quel che vuole. Polemica o no, dà i brividi, fa parte di un tipo di fruizione di un bene indifeso e comune che pensavo fosse sparito decenni fa. Perché allora non prendere concrezioni? Chi non prende concrezioni fa bene, ma non rompa i coglioni a chi le prende. Lasciare spazzatura? Chi non lascia spazzatura fa bene, ma non rompa i coglioni a chi la lascia. Camminare ovunque? Scalare concrezioni bianchissime con le scarpe infangate (io a suo tempo l'ho fatto, a Frasassi, leggere *Un Color Bruno*)? Accendere un fuoco alla Sala Bianca in Castellana? Le grotte sono un bene comune, che ci è affidato. Se è possibile ridurre il nostro impatto, va ridotto. Stenta pure ad entrare in testa il fatto che ci sono grotte e grotte, esattamente come ci sono stanze e stanze, certe vuote, altre piene di ceramiche, altre di dipinti, altre sono in capannoni industriali. Pare impossibile convincere che un conto è entrare con la tuta infangata (fa figo, eh?) in Piaggia Bella, un altro usarla per scalare in Santa Barbara. L'acetilene fa fumo, lo sanno anche i bimbi. Se non ve ne siete accorti, metteteci la mano 50 cm sopra e aspettate qualche minuto. O soffiatevi il naso quando uscite da un telo termico. Dove pensate che vada, in genere, quel fumo? Su Giove? Ero ragazzino quando mi venne spiegato che nelle zone riccamente concrezionate bisognava entrare con il solo elettrico (la Wonder, allora). E ora non più, in nome della nostra libertà di sporcare? Non so come sia quella grotta sarda. Forse è come Su Bentu, e ci potevate andare in corteo con le fiaccole. O forse è delicata e poco ventilata, e allora gli impianti a carburo andavano vietati, come fumarci, defecare, entrare con attrezzatura fangosa. Possibile che non riusciamo a disciplinarci?

Stenta proprio ad entrare in testa il fatto che per andare in grotta (visitare, esplorare, chiodare, disostruire) bisogna usare la testa. Sono veramente desolato. Mi auguro che questi atteggiamenti siano di pura polemica, poco riflettuta. O che siano atteggiamenti teorici di persone che fanno pochissima attività, e sinceramente, spero che smettano anche quella. Mica per l'impatto sulle grotte, per l'impatto sugli altri speleologi.

14 maggio 2009

Rilancio, la confusione continua.

Mi sembra che si stia confondendo il costo ecologico complessivo di una cosa col suo costo locale. I Led sono possibili solo nell'ambito di uno sviluppo tecnologico enorme, come GPS, ISS, sonde interplanetarie e via così. Lo sviluppo complessivo di motori d'auto iperefficienti è costosissimo, anche in termini ecologici, come il resto. Ma il prezzo complessivo è stato pagato, tanto vale fare il passo in più e fare quelli e non i semplicissimi motori d'anteguerra.

Ma che c'entra?

Parliamo di ridurre l'impatto localmente, cioè di non portare inquinamento all'interno di sistemi fragili. La protezione di Lascaux è sicuramente costosissima, ma all'esterno di Lascaux. Tenere pulita una casa implica un aumento di entropia dell'universo, ma fuori della casa. E questo rende necessario pure parlare di fragilità di sistemi, vale a dire che ci sono grotte e grotte, così come modi e modi di andarci. Invece spesso si dice "grotta" in modo unico, perché si pensa a "gita in grotta" e quella è sempre simile a sé stessa.

Un impianto a carburo rilascia circa 1 kW. Il carburo è un sottoprodotto della produzione dell'acciaio, quindi ci sarà sempre e sarà sempre chimicamente inquinato. In grotte fredde e profonde bisogna andarci coi fornelli -e col casco, l'imbrago, la luce...- perché bere acqua calda è indispensabile. Quindi...

Ma insomma, è divertente vedere ripetere le stesse frasi, esitazioni, posizioni, dubbi, pigrizie, di quando si passò alle corde. Sì, l'iniziativa di FSV è eccezionale, meglio di tante chiacchierate come questa. Va estesa, tanto più che abbiamo la fortuna che gli impianti Led veramente adatti da grotta sono fatti in Italia.

luce e luci

MC:

E' vero, lo confermo: in grotta la luce (visibile) non esiste. Anni fa ho scritto qualcosa in merito a "fotografare il buio", parlando di calore e colore della luce che ci serve per illuminare qualcosa che per definizione non si trova mai in quella condizione... Allora esistevano "solamente" flash e bulbi, e ci si ingegnava a usare pellicole con diverse sensibilita' e tarature di colore. Ora esistono fior di led, la fotografia in grotta con i flash sta diventando obsoleta e costosa, e le possibilita' di taratura pre e post ripresa (foto e anche cine, immagino) sono oramai infinite. Oggi, inoltre, i led mastrel sono il livello top per quanto alla percettivita' dell'intorno dell'occhio umano (cosa che i primi led, troppo bianchi, non garantivano), soprattutto per quanto alla percezione della profondita' degli oggetti che illuminiamo. Ma ancora non vedo luce nelle grotte: ce la porto (e non ho mai perso una batteria, per altro, nemmeno cambiando il set a testa in giu'...).

14 maggio 2009

> *E' vero, lo confermo: in grotta la luce (visibile) non esiste.*

Ahi ahì, non hai aguzzato lo sguardo... http://www.ijs.speleo.it/article.php?id_art=118&page=author.php&auth=Giovanni%20Badino c'è, bluastro, ma prevalentemente nel primo ultravioletto...

Credo che le fiaccole fatte con ramaglia locale abbiano impronta ecologica perfettamente nulla: provate ad entrare con quelle ad Altamira -o a Castellana- dicendo che lo fate per preservare l'ecologia del pianeta Terra.

28 maggio 2009

Ho tentato, mi sono sforzato, ma non riesco a non dirlo.

Per motivi tecnici (comitato scientifico dell'ISCA) mi hanno mandato un link a luci di grotta. I gestori di grotte (dis)adattate turisticamente -o è meglio (s)valorizzate?- (entrambi Copyright GBAD2009) si danno un gran da fare per abbassare l'impatto ambientale delle luci. Noi stiamo ancora a sostenere l'acetilene perché scalda, o perché costa meno, o perché si è sempre fatto così, o per via del bel colore. Mi si dirà: le luci nelle grotte svalorizzate sono concentrate. Verissimo, ma noi andiamo ovunque, anche in zone intonse. Anzi, cerchiamo proprio di far quello. Una vocina mi dice che questo è dovuto al fatto che loro a seguito del danno ambientale hanno un danno economico, mentre noi no. Forse mente. <http://www.cavelighting.com/index.php?area=1&p=news&newsid=48>

ginocchiere

RC:

Mi piacerebbe sentire opinioni su un tema forse quantomai irrisolto: LE GINOCCHIERE in grotta.

Usarle (peso, ingombro, perenni ginocchia bagnate, circolazione o/o agilità e/o pedalata a volte compromesse, ecc)? Non usarle (lenta e inesorabile usura da microlesioni, sopportazione di dolori talvolta violenti, minor protezione sul trauma eventualmente serio, ecc)? Meglio imparare a muoversi meglio? - in CERTE grotte faccio però fatica ad immaginare il suddetto "meglio" - Se le usate, cosa sono? Esternissime, da pallavolo, da piastrellista, da sub, della expè, o pezzi di camere d'aria sagomati apposta? Cucite (e come?) sotto la tuta, tipo fogli di neoprene o similari? Cucite o velcrate o tascate dentro/sopra il sottotuta? Attaccate alla pelle con bande adesive mediche? (qualcuno è arrivato a tanto, l'ho visto) Sono sicuro che la fantasia non ci è mancata ;-))

17 giugno 2009

> *Mi piacerebbe sentire opinioni su un tema forse quantomai irrisolto: LE GINOCCHIERE in grotta.*

Io dagli anni '70 (!) cucio dentro la tuta sopra ginocchia, sopra gomito e sopra culo dei fogli di neoprene telato. I rettangoli (pentagono per culo) sono cuciti solo sul bordo superiore in modo che possano scorrere sul tessuto. Ti abitui ad appoggiarti in meandro su interno avambraccio e a sostare in ginocchio, facendoti té e simili. Comodissimo. C'era anche su un vecchio Grotte, come del resto gli imbraghi all'interno bucando tuta.

Casistica emergenze in Sardegna

27 agosto 2009

ciao a tutti, per il corso di castellana, 18 settembre sto costruendo uno scritto sul soccorso in spedizione, e montando una casistica degli incidenti -anche senza conseguenze-, ed emergenze varie in spedizione. si tratterebbe di elencare anno/località/stato/dinamica dell'emergenza/soluzione di ogni problema.

I paesi interessati sono quelli in cui non esiste un soccorso organizzato. Per intenderci, l'incidente al velico e simili non c'entrano. Includo anche le situazioni di incidente all'ESTERNO, attacco di animali e simili.

Per quantificare, ho sinora localizzato 16 situazioni critiche di cui in media ho scritto 500 battute ciascuna. Chi ne ha avute mi fa il favore di mandarmele -a me, non in lista-?

Stalattiti

BS:

sul prossimo numero di Science ci sarà un articolo sullo studio paleoclimatico delle stalattiti.

http://www.corriere.it/scienze_e_tecnologie/09_settembre_02/grotte_gasperetti_98fbc16c-979b-11de-b29b-00144f02aabc.shtml

2 settembre 2009

Bé, un colpo epocale...

Per Aspera ad Astra.

Far di meglio sarà problematico, ma si sa che un viaggio di mille leghe inizia con ciò che sta sotto i piedi.

Bravissimi, sia a chi, con quest'articolo, mostra a tutti che le grotte sono molto più "profonde" di quel che, anche a noi speleo, sembra, sia anche a chi rifletterà ancora di più prima di scompaginare questi Archivi del Tempo che abbiamo il privilegio di scoprire.

> sul prossimo numero di Science ci sarà un articolo sullo studio paleoclimatico delle stalattiti.

http://www.corriere.it/scienze_e_tecnologie/09_settembre_02/grotte_gasperetti_98fbc16c-979b-11de-b29b00144f02aabc.shtml

Raduno regionale lombardo

AF:

l'organizzazione del prossimo Raduno Regionale Lombardo sta proseguendo. Abbiamo definito con il Comune di Saronno gli ultimi spazi dove avrà luogo l'avvenimento. Ora stiamo pensando che cosa darvi da mangiare cercando di rendere il più piacevole possibile la vostra permanenza al raduno. Per ottimizzare quindi la nostra ospitalità vi chiediamo di comunicarci entro e non oltre il 15 Ottobre quanti di voi pensano di fermarsi per la cena di sabato 31 Ottobre e per il pranzo della Domenica 1 Novembre. Inoltre vi avviso che c'è ancora posto per chi voglia portare filmati, presentazioni, discussioni. Quindi non esitate e fatevi avanti! Presto vi faremo avere le mappe della città con indicati i luoghi dove si svolgerà il Raduno, in modo tale che non vi perdiate!

GP:

Posso sfatare ogni residuo dubbio. Nel giorno in cui abbiamo avuto la prima notizia della programmazione dell'evento di Toirano, il G.G. Saronno (gruppo organizzatore del Raduno Lombardo) aveva già definito gli impegni con l'Amministrazione Comunale e non si poteva più tirare indietro, pena la perdita di ogni credibilità. Altrettanto noi, come ESRL, non potevamo abbandonare i Saronnini che, già da parecchi mesi, avevano ricevuto il mandato per organizzare un appuntamento che sarà epocale per la Speleologia Lombarda.

La "concorrenza fuori luogo" è stata una scelta obbligata e molto penosa, come già discusso ampiamente con diversi promotori di "Speleologie in Movimento". Molti di noi avrebbero partecipato molto volentieri ad entrambi gli eventi, se non ci fosse arrivata tra capo e collo questa congiuntura imprevista e non aggirabile. Così come ci avrebbe fatto piacere la prospettiva di avere molta gente dalle altre regioni ad assistere alla "rifondazione" dell'associazionismo regionale speleologico che abbiamo in programma, con la nascita di una nuova Federazione.

Sono graniticamente certo che questa malaugurata sovrapposizione non impedirà ad entrambe le iniziative di ottenere brillanti risultati.

24 settembre 2009

> Posso sfatare ogni residuo dubbio.

Non ne dubitavo minimamente. E' che per avere probabilità di successo bisogna partire assai presto e in genere siamo coordinati come un branco di maiali. Ma perché non sfruttiamo il contrattempo per salire ancora? Perché non facciamo un merge di alcune delle iniziative, ben scelte, con collegamento via Skype? Qualche riunione strategica o -meglio- relazioni. Le conferenze con uno in remoto vengono sin meglio di quando ce l'hai di fronte. Questo sì che sarebbe speleologia in movimento, no?

Risponde GP:

Ottima idea! Giro la proposta agli organizzatori (AF, sei in ascolto?). Spero che tra i potenti mezzi che avremo a disposizione si riesca a recuperare un collegamento ADSL. Serve anche qualcuno che possa occuparsi di questa cosa.

Videoconferenze

FS:

In effetti è quello che proponiamo da quando con NUg abbiamo lanciato la webTV Napoli Underground Channel. Il razionale utilizzo delle moderne tecnologie permetterebbe una maggiore possibilità di comunicazione e divulgazione nell'ambiente speleo e non abbattendo notevolmente costi e distanze.

24 settembre 2009

> In effetti è quello che proponiamo da quando con NUg abbiamo lanciato la webTV Napoli Underground Channel. Il razionale utilizzo delle moderne tecnologie permetterebbe una maggiore possibilità di comunicazione e divulgazione nell'ambiente speleo e non abbattendo notevolmente costi e distanze.

Infatti, sta creando possibilità smisurate di riduzione di costi e di rotture di maroni per tutto il volontariato. La tivù tipo NapoliUndeground serve per fare certe cose, molto avanzate e diffonde la partecipazione a chiunque si voglia collegare, ma per dare un senso di partecipazione da punto a punto basta molto meno. Ho persino utilizzato skype, in audio (e in genere basta) col solo cellulare modem col bluetooth. Non va bene, ma si fa, e me ne stavo in un bosco conferenziando con tutta Italia...

Se vogliamo far fare conferenze a gente in remoto (e lo abbiamo fatto due anni fa al convegno su Naica a Bologna), basta che in locale ci sia il suo ppt (che a quel punto è meglio sia senza animazioni e quindi, in realtà, sia un pdf: una leggerissima lista di dia) che vengono mandate avanti da un locale, su ordine del conferenziere. Lui vede cosa accade da una webcam che guarda lo schermo, gli spettatori guardano sullo schermo, proiettato, le dia e, se si vuole, a fianco, la faccia del conferenziere. L'audio in sala è quello del conferenziere. Una piccola difficoltà tecnica è che il conferenziere ha difficoltà a sentire le domande, perché dipende dal microfono del pc che proietta. Ma è proprio una difficoltà da poco, basta un microfono con filo. Voglio dire: con questo sistema se volete Pinco per una lezione del progetto ppt per il vostro corso si può fare. Ripeto: i corsi di speleologia possono avere lezioni fatte dai migliori specialisti esistenti, senza neanche dovergli pagare la pizza perché quelli se ne stanno a casa...

(Pronto, squole? Pronto? PRONTO?..)

Certo, come diceva MR, ci va una "chiavetta internet" HSPDA . Stufo del collegamento bluetooth fra cellulare e mac ne ho comprata una (7.2 Mb/s teorici) che ha una velocità confrontabile con ADSL, e costa anche meno. E' quella che ha permesso il collegamento fra Castellana -convegno spedizioni- e Prato -MM-. Occhio però alla copertura che non è così completa. Non è un sostituto dell'ADSL (pagate le ore di collegamento -30 ore 9 euro al mese-, e chi usa internet se le brucerebbe in tre giorni) ma in viaggio è formidabile.

Se in Lombardia non sono ancora arrivate, ditemelo: ve ne porto una sulla riva destra del Ticino e ve la tiro con la fionda...

AB:

In riferimento alle videoconferenze esistono anche delle piattaforme apposite (confesso però non so se costose, complesse o di che altra diavoleria hanno bisogno...). Tempo fa ho partecipato ad una lezione in video conferenza, il docente se ne stava in Norvegia, noi eravamo sparsi per mari e per monti d'Italia. La lezione ha funzionato in questo modo: vedevamo il docente in webcam e lo sentivamo tramite l'audio, da Roma la scuola mandava delle slide con testi e foto sull'argomento su cui il docente parlava ed approfondiva. Noi nelle nostre aule remote interagivamo con domande tramite una chat collegata alla piattaforma e tutti potevamo leggere, sia gli altri che il docente che rispondeva alle domande... per poter partecipare abbiamo dovuto pre-iscriverci e scaricare un programmino ad hoc... scusate ma non mi ricordo come si chiama... vedrò di indagare se può essere utile...

25 settembre 2009

> In riferimento alle videoconferenze esistono anche delle piattaforme apposite (confesso però non so se costose, complesse o di che altra diavoleria hanno bisogno...).

Sono fermo a un paio d'anni fa, come direttivo LaVenta avevamo preso iVisit, ma alla fine non valeva la pena. L'aggiunta di vedere certe facce durante una riunione dovrebbe essere pagata, non a pagamento. I Mac permettono anche assai di più (iChat), ma all'incirca devono avere tutti i Mac -ma c'è modo di fare anche coi pc-. Insomma, possibilità ce ne sono un mucchio, ma da un paio d'anni quelle gratuite e accessibili a tutti sono sufficienti a cambiare la struttura del nostro organizzarsi.

Mi dicono che un conto è la riunione o la lezione con relatore e un altro la conferenza. Verissimo, tanto più, ad esempio, per una lezione fatta da me che ritengo essenziale la gestualità e il muoversi continuamente e far cambiare punti di attenzione. Ma non è scelta fra una cosa e l'altra, ma fra VideoC e niente. Il fatto è che molte delle nostre megariunioni sono sostituibili da diverse riunioni settimanali di mezz'ora. Non TUTTO, ma una grossa parte. Con il che in riunione fisica ti concentri sulle cose che sono possibili solo con la presenza fisica. E fra una lezione sui depositi di grotta fatta da PF in VideoC o fatta di persona da GF, preferisco la prima, se si tratta di pubblico già avvezzo, come in corsi di livello alto. Ovvio che è meglio avere PF di persona, ma probabilmente non viene.

Insomma, è una strada da battere e da capire.

Grotte, scoperte e recuperi

MR:

Grotte in Puglia, tra scoperte e recuperi, speleologi documentano e ripuliscono

Dopo la scoperta casuale della grotta nel cuore del Gargano, qualche giorno fa, il primo sopralluogo ha restituito circa 300 metri quadrati di caverne; domenica gli speleologi, con l'operazione Puliamo il buio, sperano di restituire all'originale grandezza un'altra grotta a Santeramo.

Si è svolto ieri il primo sopralluogo tecnico-speleologico nella nuova cavità scoperta tra Ischitella e Carpino, nel cuore del Gargano, a cura della Federazione speleologica pugliese. Erano presenti gli speleologi appartenenti a vari gruppi locali e il curatore del Catasto delle grotte della Puglia. L'accordo raggiunto con il Comune di Ischitella prevedeva l'effettuazione del rilievo, la documentazione fotografica e un primo monitoraggio della cavità per valutare l'entità della scoperta e concordare eventuali misure di salvaguardia per la protezione della grotta. Il rilievo ha restituito circa 300 metri quadrati di caverne per 30 metri di estensione. La grotta era stata scoperta casualmente fa a seguito del recupero di un cane caduto accidentalmente in un crepaccio situato nelle

vicinanze di scavi risalenti all'epoca etrusca, oggetto di studio di un gruppo di archeologi.

Non casuale invece, è la scelta della cavità, "Grotta dell'edera" in territorio di Santeramo in Colle (Ba), nella quale lavoreranno domenica gli speleologi pugliesi in occasione della manifestazione nazionale "Puliamo il buio": portando alla luce rifiuti, l'obiettivo è quello di restituire la grotta al suo primo rilievo effettuato nel 1968, ora occlusa anche da macerie e materiale di risulta. L'evento è promosso dalla Federazione speleologica pugliese e vi prenderanno parte numerosi gruppi speleologici della regione. Oggi, a partire dalle ore 18.30, a Santeramo, presso la Sala del Cenacolo del Convento dei Padri riformati, la Federazione speleologica pugliese interverrà alla conferenza di presentazione dell'evento "3 giorni per l'ambiente", promosso dal Comune di Santeramo.

FF:

in realtà io trovo che per esprimere le dimensioni di fenomeni carsici in lunghezze è sì il modo più facile ma anche il più scorretto. in metri quadri sarebbe sicuramente meglio che in metri lineari ed il metro cubo rappresenterebbe un ulteriore passo avanti... ma si sa che al diminuire dei gradi di libertà aumentano anche le difficoltà!

MR.:

Quanto è vero quello che dici! Vivendo in sospensione tra il mondo speleologico e quello della comunicazione molto spesso ci accorgiamo che occorre mediare diplomaticamente almeno qualche termine per essere capiti. Il difetto di chi comunica è proprio quello, alla fine. Se uno non capisce mica è propriamente (o solamente) colpa sua. Leggere di metri quadrati per noi è orrore, ma mia madre comincia ad avere una dimensione nella sua testa di che tipo di ambienti frequento..

25 settembre 2009

> Vivendo in sospensione tra il mondo speleologico e quello della comunicazione molto spesso ci accorgiamo che occorre mediare diplomaticamente almeno qualche termine per essere capiti.

Io quei duecento metri quadri li avevo trovati bellissimi! Infatti, bisogna spesso tradurre lo speleologueso. Noi diamo per scontato che chiunque, ad esempio, sappia leggere una sezione. Non è mica vero...

Dopo di che quali misure dare per sintetizzare una grotta dipende dalla sua forma. In genere sono simili e quindi ce la caviamo con due numeri, ma ogni tanto (Sarawak Chamber) no. Nel libriccino dedicato a Naica troverete sviluppo di poligonali, superficie e volume di ogni cavità. Quanto è lunga Cristales? Non lo so, il perimetro della sala principale -nel senso di Lunghezza Poligonale Fatta Stando Più Accostato Possibile Alla Parete nella Parte Bassa (checazvuoldir?)- è 109 metri. Si noti: sviluppo di poligonali. Lo sviluppo di una grotta (una sfera...), come pure la sua profondità (provate a spiegare bene cosa è, in modo univoco, e vi troverete a parlare di accesso umano, connessione con percorso sotterraneo -cosa vuol dire?- e simili facezie), sono altamente convenzionali, con convenzioni UIS che trovate facilmente in rete. Invece in tanti si illudono che siano oggettive. Se poi scateniamo il fatto che si tratta di strutture pseudofrattali...

Nuova legge Liguria

CC:

Il Consiglio regionale della Liguria ha approvato ieri all'unanimità la nuova legge regionale che sostituisce la l.r.14/1990 sulla salvaguardia delle aree carsiche. Spicca il riconoscimento pieno della D.S.L quale unico interlocutore della Regione riguardo alle grotte e per la gestione del catasto. Mi sembra un ottimo risultato, frutto anche dell'impegno profuso dalla Delegazione e dei gruppi liguri nel portare avanti le attività di documentazione e studio.

[La mail riporta il testo della legge]

P.:

Bene speriamo che i contributi regionali siano distribuiti più equamente.

30 settembre 2009

>> Bene speriamo che i contributi regionali siano distribuiti più equamente.

Bravi liguri! -che si sa cosa costa strappare delle palanche in Liguria...-

Anch'io spero che in Liguria -e anche in Giappone, Ghana, e altri posti-, i contributi della collettività agli speleologi siano distribuiti più equamente. Molto più equamente. Quindi neanche un centesimo per pagare le attrezzature di chi si fa delle belle sgrottate domenicali, così come niente neppure per le scarpe di chi fa trekking in montagna, per le bombole di chi fa immersioni, per gli sci di chi scia, per la benzina di chi visita città d'arte.

Spero che invece i fondi delle comunità vadano a progetti di conoscenza, di divulgazione, di archiviazione, di promozione del territorio carsico e della speleologia regionali, meglio se intergruppo.

Detta corta: neppure un centesimo ai gruppi, tutto a PROGETTI da realizzare sul territorio.

Se poi i gruppi partecipano e quindi si aprono, collaborano, divulgano, vedranno persino dei soldi. Se no, pazienza.

Questa per me è la divisione equa.

Batterie idrogeno

FN [?] scrive

ho letto con interesse che si stanno per testare delle batterie ad idrogeno.

Ho capito che pesa circa 1 kg, pero' ho letto 2 volte che la batteria e' da 100W.

Che significa? Di solito si danno gli Ah, ovvero il quantitativo di energia immagazzinata (calcolabile sapendo che la batteria ha un certo voltaggio). 100W e' invece una potenza e come numero non mi dice molto. Con mezzi opportuni posso pensare di tirare fuori 100W anche da una ministilo scarica, certamente solo per una frazione di secondo. Se invece i 100W sono riferiti alla massima potenza erogabile e' un peccato perche' i nostri trapani a batterie assorbono una potenza di circa 400W. cmq, basterebbe usarne 4 in parallelo e si risolverebbe il problema) Visto che l'argomento e' di estremo interesse si puo' avere qualche altro dettaglio? Voltaggio, capacita' (Ah), massima/consigliata corrente di spunto, peso, cicli di vita e costo (e se possono scoppiare).

AP:

Quanto mi piace fare i calcoli!

Ho detto che 14l di idrogeno mi forniscono 1,2Ah, a 14V Mi vado ora a calcolare la densità di energia della batteria ad idrogeno (per confrontarla con quella delle altre batterie), considerando solo il peso del propellente, cioè l'H2, non considerando la tara della bombola ed il peso della batteria. L'energia fornita da 1l di H2 è 1,2Ah * 14V / 14 l = 1,2Wh/l

La densità dell'idrogeno è 0.08988 g/l

La densità di energia è perciò (1,2 Wh/l)/(0.08988 g/l)=13.35Wh/g => 13.35 kWh/kg

Se consideriamo che la batteria agli ioni di litio ha una densità di 0.12 kWh/kg, la densità di energia della batteria all'idrogeno è* cento volte superiore alla batteria al litio!!!*

Cioè un chilo di idrogeno mi fornisce l'equivalente di cento chili di ioni di litio!!!

16 ottobre 2009

> Quanto mi piace fare i calcoli!

Okkio, aveva ragione chi dice che è un generatore e non un immagazzinatore, e anche chi dice che 100 W non danno idea dell'utilità pratica. Neppure però ha senso ipotizzare che se vuoi portarti 1 kg di idrogeno, hai un chilo di peso. Per produrre un chilo di acetilene devi trasportare assai di più di un chilo di roba... Facendo questi conti ottieni semplicemente che la reazione H-O è una delle più esotermiche esistenti per unità di massa del combustibile e infatti i missili di fanno o a idrogeno liquido, o a composti ricchi di idrogeno come l'idrazina. O che i grassi idrogenati sono ricchi di calorie... Ma questo ha poco significato pratico.

Nella pratica in genere il peso dell'idrogeno è il meno rispetto al peso dei sistemi di contenimento, e questo è uno dei suoi grossi problemi. Infatti stanno lavorando a celle che marcino a idrocarburi, che sono poi idrogeno compattato assai grazie al carbonio.

Per noi devi affrontarlo in pratica: quale è il contenitore praticamente utilizzabile da noi, quanto pesa, e la sua carica pratica per quanto tempo fornisce i 100 W? Da quanto è stato detto pare che abbia, nella PRATICA, un contenuto energetico 4-6 volte superiore a quello di una batteria ma okkio, esclusa la cella...

Insomma, mi pare sia il futuro, ma non domani, sono però lietissimo che siano iniziati i test in grotta. L'ho scritto in privato chiedendo anche informazioni e lo ridico in pubblico: bravissimi.

Toirano e libri

CG:

Per i libri abbiamo preferito dare spazio al proporre piuttosto che al vendere. Ecco perché domenica presenteremo libri e non solo - ovvero raccontare il buio - piuttosto che allestire il consueto stand. Giusto? Sbagliato? Lo valuteremo insieme dopo. I canali di vendita specializzati esistono e come, ci sono, ne ho invitati alla presentazione libraria, verranno, come anche editori di riferimento. Ci sarà anche chi porterà un banchetto autogestito per raccogliere prenotazioni per il volume in stampa. Se ti va fallo anche tu... anche se potevi organizzarti un filino prima.... Io e MS, in particolare, ovvero i segregati fissi dello stand libri ssi, per questo giro ci dedicheremo ad altro.

27 ottobre 2009

CG parla bene e inquadra bene proprio il fatto che Toirano è IL luogo per parlarne. Non è, primariamente, il luogo dove qualcuno offre servizi. Sono in cerca da anni di un tipo di incontri possibile, complementare all'incontro nazionale, che va benissimo com'è, ma che impedisce altri tipi di interazione. Mi pare che lo strabiliante (e ora nervosissimo...) comitato organizzatore stia proprio battendo questa strada. Sono sicurissimo che ci saranno cose che andranno bene e altre male. Embé? anche questa è esplorazione. Si esplora l'ignoto, non l'arcinoto, che però è più comodo, quello è vero. Sono certissimo che il bilancio sarà positivo e produrrà un tipo di incontri da fare in primavera, finalizzati proprio a "fare squadra" fra speleo. Su contenuti speleo.

Che è quello che dice CG, appunto: editori e scrittori ce ne sono a bizzeffe, ma i nostri libri vendono qualche centinaio di copie. Va bene? No, tutto qui. Dobbiamo uscire.

Stand. Tolta di mezzo l'idea che un incontro sia un posto dove uno va a farsi dare servizi da volontari che li danno per far sopravvivere strutture in cui credono, credo che anche a Toirano i libri novità si potranno acquistare, almeno in certe ore. E se non lì, li si compreranno altrove. Repetto, Ecstore... Non è il banchetto di libri perennemente presente con dietro i condannati soliti, che risolve il problema della scarsa lettura e della scarsa diffusione. Lo sapete cos'è che invece può risolverla? E' la lezione di corso dedicata a "cosa trovate in biblioteca: editoria speleo". Direi che batto su questo tasto da oltre vent'anni, con le scuole CAI ed SSI, macché: vestiario, chiodo, cambio attacco, luce, casco, nodo, foto del territorio tribale, bevuta...

E penso di sapere perché: non è comodo far sapere agli allievi che appena dietro l'angolo c'è un intero mondo, assai più vasto di quello del nostro microgruppo. Il fatto è che in questo modo si selezionano le persone a cui va bene che la speleologia si riduca a superare in fretta un cambio attacco -fatto da altri-. Come ho scritto altre volte, se nei nostri gruppi arrivasse Amundsen, fuggirebbe ridendo a metà corso, senza sospettare che sotto le montagne c'è un continente più vasto e profondo di Antartide.

Anche di questo bisogna parlare.

Incontri

5 novembre 2009

Le osservazioni che stanno uscendo confermano la sensazione che avevo: si era in attesa di un tipo di incontro così. Speleologico.

E' da un po' d'anni che gli incontri tipo Casola mi stanno stretti.

1) danno poche occasioni di parlare con calma di argomenti complicati e propriamente speleologici, perché troppo diluiti;

1) la necessità di impiantare strutture costosissime fa sì che gli organizzatori puntino a alti numeri, con il che devono proporre molte cose interessanti per tutti e non hanno tempo di curare altro per non rischiare il fallimento;

2) molti di noi finiscono per non partecipare all'incontro, ma a raffiche di iniziative per sostenerlo, e quindi per ciascuno di essi è, di fatto, deludente e faticosissimo;

3) i tentativi di dare a questi incontri dei contenuti speleo, con iniziative in parallelo, hanno aggravato questa schizofrenia;

5) lo scarico di tutte le iniziative nazionali sull'unico incontro di novembre aggrava ancora il problema. Noto incidentalmente che da diversi anni ha cessato di essere una buona occasione di vendita di libri nuovi, dato che tutti li portano lì, per aggirare la nostra colpa originaria (assenza di distribuzione) e quindi o uno ha soldi a palate, o deve scegliere cosa comprare. Inoltre i libri vengono realizzati di furia "per l'incontro" e quindi sono realizzati male. Con il che si vede la scena deamicisiana di produttori di cultura speleo che stanno seduti in solitudine dinanzi ad un cumulo di loro libri in vendita, ognuno nel suo angolo, in attesa di acquirenti, mentre intorno si sviluppa l'incontro... Bisognerà parlare di editoria e distribuzione, in futuro.

8) da un po' discutiamo se fare incontri di tipo puramente speleo in primavera, mettendo contenuti, occasioni di incontro molto originali, riunioni di direttivi, corsi di specializzazione, giornate della speleologia scientifica, presentazione di novità, tutto in parallelo e il tutto su strutture esistenti e quindi al riparo da fallimenti. Insomma, invece di fare riunioni e corsi ognuno in un posto diverso, avere ogni primavera un posto in cui accumularne un po' e scambiare idee nei momenti liberi su qualche cosa collettiva. E conoscere un carsismo diverso, semmai.

13) La bizzarra occasione dell'incontro di novembre fatto ad aprile ci ha fatto rompere gli indugi e realizzare quello di maggio a ottobre. Mi aspettavo meno partecipanti, a dir la verità, per un'iniziativa così geograficamente defilata, nuova, senza molti tradizionali motivi di arrapo, con fine settimana brevissimo. Invece è nata adulta, evidentemente era una necessità sentita da molti e gli organizzatori sono stati bravi a promuoverla bene.

21) Oltre 300 partecipanti. Se includiamo il centinaio che sarebbero venuti dalla Lombardia -per i quali Toirano non è sulla Luna come invece è per molti che hanno partecipato-, che assai giustamente sono stati a fondare la FSLO (e mi spiace non esserci stato: un abbraccio) significa che possiamo contare su una base di 400 persone per iniziative del genere. Sin troppe... E comunque un po' più del doppio di quanto stimavo.

34) Le iniziative sono state assai interessanti, e va bene, in futuro ne capiteranno di meno belle, non ha importanza. La cosa più bella per me è stata la DENSITA' di partecipazione. Con 2500 persone hai 100 persone alle iniziative speleo, qui con 300 ne avevi 200. E' questo che mi dà molto da pensare riguardo al senso degli incontri di Novembre, dove con 2500 partecipanti e giro d'affari di oltre 200mila euro, sei fortunato se vendi 50 copie di un nuovo libro speleo... Mi dà davvero MOLTO da pensare.

55) insomma, ben venga l'incontro di novembre, ma sgravato di aspettative che non può soddisfare, che devono essere spostate in altra stagione. Ma quindi va proprio un po' ripensato.

A. risponde:

Giovanni, ma la tipologia di incontro di cui parli ai punti 276 e 37/3 non è sostanzialmente la formula del congresso nazionale? ... Sono circa 300 in Italia gli interessati, poco spazio per le distrazioni e le divagazioni, tutto concentrato in pochi giorni, incontri mirati e tecnici (poi che si parli di informatica applicata alla speleologia o del fenomeno carsico nel centro di Pizzighettone, non cambia molto)...

E infine un tema su cui sono particolarmente sensibile: l'editoria speleo. Qui sono assolutamente d'accordo con te (punto 18 barrato) che qualcosa vada fatto, se non altro per dare un sostegno ai Garrone della speleologia.

E in questo appoggio completamente le proposte di CC, che pur essendo lei invece il Franti della speleologia, ha avuto la bellissima idea di presentazioni in ambito di fiere o incontri nazionali (non strettamente speleologici), incontri con gli autori, e di coffee break a spese sue nei più lussuosi hotels della capitale...

Caspita, ottima proposta!

Su queste proposte sono personalmente disponibile e mi sento di dare anche l'appoggio di Passaggio Segreto, che pur non trattando libri nuovi, per una maggior divulgazione dell'editoria speleo venderebbe la sua animaccia di carta a Belzebu'.

8 novembre 2009

> Giovanni, ma la tipologia di incontro di cui parli ai punti 276 e 37/3 non è sostanzialmente la formula del congresso nazionale?

No, quello è un incontro in cui vengono coperti dei temi standard, tutti, di massima con relazioni ad invito e relazioni, con pubblicazione finale degli atti. Di massima è, o dovrebbe essere, di carattere scientifico. Va da sé che farlo con frequenza annuale è insensato.

Io dico di tendere a concentrare le occasioni di incontro che ci sarebbero comunque (riunioni direttivi, corsi nazionali, workshop etc) e farle fisicamente insieme, aggiungendo delle occasioni di scambio fra i presenti, che possono essere incontri a tema. Scaricare sugli incontri di primavera le discussioni e gli incontri, non solo di carattere scientifico. Anzi, di massima tenere un livello didattico, organizzativo e di progetti. Non scientifico, se non a livello di scambio di opinioni.

> E infine un tema su cui sono particolarmente sensibile: l'editoria speleo. Qui sono assolutamente d'accordo con te (punto 18 barrato) che qualcosa vada fatto, se non altro per dare un sostegno ai Garrone della speleologia. E in questo appoggio completamente le proposte di CG, che pur essendo lei invece il Franti della speleologia, ha avuto la bellissima idea di presentazioni in ambito di fiere o incontri nazionali (non strettamente speleologici), incontri con gli autori, e di coffee break a spese sue nei più lussuosi hotels della capitale...

Bisogna assolutamente fare qualcosa, sì.

> Su queste proposte sono personalmente disponibile e mi sento di dare anche l'appoggio di Passaggio Segreto, che pur non trattando libri nuovi, per una maggior divulgazione dell'editoria speleo venderebbe la sua animaccia di carta a Belzebu'.

Localizzare interessati, fare qualche progetto pilota... Proponete. Noi dalla nostra abbiamo la possibile distribuzione capillare, ma rivelo un segreto di Pulcinella se dico che gli ultimi che intendono distribuire materiale divulgativo serio

all'interno del loro gruppo, in genere sono proprio i capetti di ogni gruppo. Gli stessi quaderni didattici SSI NON sono stati distribuiti dalle scuole SSI, con mille scuse; né, in dieci anni, siamo mai riuscito ad avere la minima proposta di correzione e miglioria, benché più volte le avessero solennemente promesse i vari G. e RM, all'epoca responsabili della CNSS. Aspettiamo, chissà, forse 10 anni sono pochi per valutare le imprecisioni di un quaderno didattico... E neppure il libro Tecniche di Grotta era stato più distribuito perché, mi era stato detto, "mica vogliamo fare i piazzisti dei tuoi libri"... Imbecillità? No, paura di trovarsi in un mondo in cui tutti ci hanno sorpassato. L'editoria è un modo di sfondare i muri, e sono molti quelli che invece li vogliono tenere in piedi per non destabilizzare il loro micro-ambiente.

Videocamera

MV chiede:

Ciao gente, qualcuno ha un buon consiglio su una video camera da usare in grotta? Mi piacerebbe fosse(in ordine di priorità): relativamente economica (tipo un vecchio modello?) solida e semplice con una buona o almeno ragionevole capacità di "tenere la luce" munita di un buon grandangolo (tipo un 28 mm da foto 24x36) ...altre idee? Grazie in anticipo,

15 dicembre 2009

Non è specificamente una telecamera, ma provate a dare un'occhiata alla Pentax Optio W80. Un pacchetto di sigarette, stagno fino a 5 m sott'acqua, antiurto, 12 Mpixel, filmati di HD, 28 mm equivalente (ma combina in automatico due foto verticali e diventa un 21 mm equivalente -per un certo tipo di foto, ovviamente-)... La versione precedente, la W60 (splendida) era la macchina che mi portavo sempre appresso. Ora la W80, perché l'altra in HD lavorava solo a 15 fps. Questa a 30.

E' ovvio che queste macchine foto fanno un mestiere diverso da una telecamera, ma ho la sensazione che molti di noi facciano un mestiere diverso dall'operatore, e che vogliano solo filmati di documentazione di esplorazioni, e in tal caso queste macchine paiono fatte apposta.

Radon

AD:

Pochissimi riportano la notizia per ovvi motivi, a chi conviene rimuovere il fango versato?

GG, il ricercatore aquilano denunciato per procurato allarme per aver previsto il terremoto dell'Aquila, è stato prosciolto. Il gip di Sulmona MDC usa parole chiare: La relazione tra cumulo di radon e terremoti è ritenuta attendibile. L'evento sismico annunciato sulla scorta delle proprie indagini impedisce di considerare inesistente il pericolo di terremoto. Dunque GG non è un ciarlatano come era stato apostrofato.

A completezza dell'informazione: il suo studio è stato finanziato ottenendo la collaborazione scientifica di un ricercatore giapponese e un americano e l'installazione dei suoi strumenti a Tokyo e Stati Uniti. L'Italia, e mi sembra ormai normale, resta a guardare. stralcio tratto da Il Fatto Quotidiano di oggi (anche ieri c'era una notizia su tema molto interessante ma ho il giornale a casa)

24 dicembre 2009

AD ha ragione, ma la storia è abbastanza complessa. Ci entro anch'io, per questo scrivo, perché avevamo iniziato le ricerche sul radon in sotterraneo al M Bianco, per astronomia del neutrino. I valori del radon (e soprattutto in realtà i suoi prodotti di decadimento) avevano dei picchi rilevanti che disturbavano le misure. Dopo una fase iniziale in cui avevamo pensato di aver fatto grandi scoperte ci siamo resi conto che era legato a dettagli del modo di ventilare il tunnel, e a quel punto ci siamo accorti che il rumore radonico era un gran fastidio per rivelare segnali deboli come quelli che cercavamo. Quindi, entrati al Gran Sasso, abbiamo monitorato da subito -ce n'è enormemente di meno che al Bianco, perché uno è calcare particolarmente povero di uranio, l'altro protogino particolarmente ricco-, e Giuliani che ne era incaricato si è appassionato alla cosa ed è andato per la sua strada. La cosa, anche in grotta, è assai interessante e poco chiara, ma non provo nemmeno a riassumere, qui, un argomento su cui ci sono centinaia di articoli e ricerche. Comunque il rilascio di radon (e metano, e co2) dai terremoti, prima dopo l'evento, è cosa studiata da millenni: bollicine nei pozzi, agitazione degli animali, sino a radon, che è stato estesamente studiato dal dopoguerra. Risultato: praticamente zero. Nel senso che i terremoti rilasciano DI TUTTO, prima e dopo, in dipendenza di geologia locale e profondità dell'evento e storia geologica recente, perché cambiano in modo catastrofico la permeabilità del suolo ai gas. E il radon varia di suo perché associato ai flussi d'acqua profondi e alla meteo esterna, e quindi in modo assai complesso e affatto chiaro. Quindi del fatto che ci sia un picco di radon associato ad un terremoto nessuno dubita, e ben hanno fatto a prosciogliere Giap. E' invece ridicolmente falso che da quello si possano fare previsioni affidabili, come peraltro lo stesso Giap ha mostrato prevedendolo in altro luogo. E' una geofisica di enorme complessità e validità locale (anche se avessi capito come funziona sotto Sondrio, non mi servirebbe a nulla per Avellino) di cui in realtà non sappiamo quasi nulla. Neppure nei casi banali di come funziona una certa grotta. A volte ci sono picchi prima, a volte dopo (già ai tempi del terremoto in Umbria c'erano segnali), e più spesso ci sono picchi ma fortunatamente niente terremoti.

L'affidabilità delle previsioni meteo a 24 h è del 98%. Altissima. Ma questo significa che una settimana all'anno è buca. Conseguenze? Disappunto di qualcuno e qualche bestemmia contro quei mangiapane a ufo di scienziati (si dimenticano le 51 settimane giuste, e si cade lo stesso in trappola come merli come hanno dottamente mostrato i milanesi in questi giorni). Ciò nonostante ora si parla di fare causa ai previsori per i danni causati dalle previsioni sbagliate. Tale è la coglioneria umana. Una previsione di terremoto non dovrebbe puntare al 98, ma assai di più, perché le conseguenze di un'evacuazione regionale sono immense, sempre. E se estendiamo a livello del pianeta, occorrerebbe che i costi umani e materiali delle previsioni errate divenissero inferiori a quelli dei terremoti. Ne siamo molto, molto lontani. Tanto lontani che da diversi anni, si è lasciato perdere. Prima di tutto bisogna capire la fisica del radon (anzi, direi la meteorologia del radon), poi le relazioni fra permeabilità locale ai gas di un sottosuolo e stato di stress, poi poi poi.... Insomma, di per sé mi è sembrato più che altro un caso da manuale di pessima informazione scientifica, in cui si è oscillato dal genio incompreso che lotta contro l'accademia al delinquente che cerca di far fuggire di casa le vecchiette di un'intera regione. Insomma, personaggi caricaturali della commedia italiana, che è di suo provincialmente ignorante e in cerca di riscatto in un mondo che la sta travolgendo.

Qui deliquenziale è stata l'informazione. Ma sono contento per Giap, e spero che cresca l'interesse per questa strana fisica.

NT scrive:

Questa cosa dei terremoti interessa anche me.

Dunque, non trovo corretto dare del Ciarlatano ad una persona che sta portando avanti la sua ricerca supportato comunque da una comunità scientifica. E' vero che questi argomenti furono sviluppati a fondo tra gli anni 60' ed 80' ed ora non sono più di "moda" ma furono comunque trattati anche da noti geologi (e.g. Scholz, C.H., L.R. Sykes e Y.P. Aggarwal 1973. Earthquake prediction: a physical basis. Science 181: 803-810.).

Quale e' stato il responso di tutto questo lavoro? cito un lavoro su tutti (vedi ABSTRACT sotto: Hauksson, E., and J. G. Goddard (1981), Radon Earthquake Precursor Studies in Iceland, J.Geophys. Res., 86(B8), 7037-7054.):

"La probabilita' di osservare anomalie di radon prima di terremoti con magnitudo tra 2 e 4.3 e' stata circa il 65%..." ed ancora "Nel Southern Iceland Seismic Zone cinque (M>2) terremoti su otto sono stati preceduti da anomalie di Radon" (ndr L'Aquila ha avuto magnitudo 5.8, ed M 2 non e', nella maggior parte dei casi, avvertita dalla popolazione).

Cosa significa: l'aumento di radon, in questo caso in pozzi d'acqua termale, probabilmente e' legato con la nucleazione di terremoti. Quindi attenzione a dare del Ciarlatano a chi e' supportato dai numeri, non si sa mai che tra qualche anno i geologi non riescano ad affinare le tecniche e quel 65% non diventi un 95%, ed allora poi come dovremmo chiamare colui che dava del Ciarlatano? forse Inquisitore?

Chiaramente il Radon allo stato attuale, proprio perche' la misura e' inaffidabile, non dice nulla su: come, quando e dove un terremoto avverra' come non dice nulla la CO2 o tutti gli altri precursori studiati quindi, era impossibile prevedere il disastro dell'Aquila.

Secondo me avete ragione tutti e non ha ragione nessuno, da chi dice bisognava sfollare a chi dice no: "magari sfollavamo a Rieti e poi il terremoto arrivava la".

Ma, in mezzo a tutte queste discussioni, nessuno o quasi ha toccato il punto fondamentale: ma possibile che in paese che si reputa o auto-reputa del primo mondo le case crollino con un magnitudo 6? in Giappone la normale scala di terremoto e' 7 cioe' un terremoto che ha 30 volte l'energia di un 6, di cio' nessuno parla perche' siamo troppo impegnati a parlare di precursori sismici e finche' noi ci scanniamo non poniamo attenzione verso i veri colpevoli, che non sono Bertolaso, Boschi e/o Giuliani ma coloro che hanno costruito gli edifici crollati senza rispettare le norme antisismiche.

28 dicembre 2009

> Questa cosa dei terremoti interessa anche me. Dunque, non trovo corretto dare del Ciarlatano ad una persona che sta portando avanti la sua ricerca supportato comunque da una comunità scientifica. E' vero che questi argomenti furono sviluppati a fondo tra gli anni 60' ed 80' ed ora non sono più di "moda" ma furono comunque trattati anche da noti geologi (e.g. Scholz, C.H., L.R. Sykes e Y.P. Aggarwal 1973. Earthquake prediction: a physical basis. Science 181: 803-810.). Quale e' stato il responso di tutto questo lavoro? cito un lavoro su tutti (vedi ABSTRACT sotto: Hauksson, E., and J. G. Goddard (1981), Radon Earthquake Precursor Studies in Iceland, J.Geophys. Res., 86(B8), 7037-7054.): "La probabilita' di osservare anomalie di radon prima di terremoti con magnitudo tra 2 e 4.3 e' stata circa il 65%..." ed ancora "Nel Southern Iceland Seismic Zone cinque (M>2) terremoti su otto sono stati preceduti da anomalie di Radon" (ndr L'Aquila ha avuto magnitudo 5.8, ed M 2 non e', nella maggior parte dei casi, avvertita dalla popolazione).

Intervengo ancora e poi basta, che siamo a rischio di OT. Non cogliete il punto rudemente messo in rilievo dal AC e evidentemente messo male da me, troppo implicito, forse perché scontato.

1) Come ho detto, non ho dubbi che i terremoti emettano prima durante e dopo radon e tutti i gas sotterranei. Mi stupisco del dato 65%, mi sembra bassissimo, e sarebbe da correlare al tipo di rocce sottostanti;

2) il punto è che picchi di radon ce ne sono di continuo (su scala di mesi) e ovunque. Può essere il radon che sgorga come un colorante da una sorgente dopo qualche evento che giorni prima ne aveva arricchito l'acqua, può essere radon mobilitato da una piena, può essere liberato da abbassamenti di pressione atmosferica, da accoppiamenti fra cose simili e maree terrestri, un cambio di ventilazione nella zona del radometro, e così via fantasticando, perché nessuno ha capito gran che se non una sua stagionalità e poco altro. Anche perché ad accrescere la confusione, c'è chi misura radon222, chi

(come Giap) radon+prodotti che non sono inerti chimicamente e quindi, ad esempio, si legano alle polveri e quindi seguono la distribuzione di queste (è una giornata ventosa?..).

Dunque: Quando c'è un terremoto c'è di sicuro un picco di radon (e di co2, di metano, di elio, di vapori infernali...). Ma quando c'è un picco di radon in genere non succede nulla.

Riscriviamo il sillogismo protagonista di queste mail, con personaggi diversi "Ogni volta che uno speleologo ha fatto un'importante scoperta in grotta, aveva la luce accesa." "Quindi ogni volta che uno ha la luce accesa, sta per fare una grande scoperta in grotta".

E' vero?

No, l'insieme delle due proposizioni è una scemenza, che non va confusa con la prima affermazione, che è sempre vera. Neppure va confusa con la fisica del radon, soprattutto in grotta, che è una cosa serissima e che ci riguarda pure, e in modi strani. Guardate qui http://www.sciencedirect.com/science?_ob=ArticleURL&_udi=B6V61-4XT8015-1&_user=10&_rdoc=1&_fmt=&_orig=search&_sort=d&_docanchor=&view=c&_searchStrId=1148425513&_rerunOrigin=google&_acct=C000050221&_version=1&_urlVersion=0&_userid=10&md5=5dfe29e7c58c97d7fcddae86ba59ef07

Il fatto che "gli americani e i giapponesi" (tutti? è proprio gergo da leggende metropolitane) si siano interessati a quei lavori, e che a qualcuno piacerebbe essere avvertito di un picco, prosegue la commedia fatta con personaggi caricaturali. E' ovvio che, col rumore che se ne è fatto, e in assenza di pubblicazioni, chi si occupa di queste cose abbia chiesto notizie dall'estero. E con ciò? I treni che stiamo perdendo nella ricerca non sono certo questi. E mi sorprende che qualcuno sostenga che "mi piacerebbe essere avvertito dei picchi". Ma davvero? Provate ad immaginare di dover uscire immediatamente di casa -con tutta la famiglia-, abbandonandola per un paio di settimane, con tutto il resto della città, avvisare sul lavoro che non andate -ferie?-, cercare amici lontani da cui stare, non portare nulla con voi. E questo ad ogni picco, quindi più volte all'anno, a cui non seguono praticamente mai terremoti. Ma davvero lo auspicate? Voi auspicate, come me, che qualcuno vi venda il biglietto vincente della lotteria, ma ovviamente non spendete lo stipendio a comprare biglietti della lotteria. Volete essere avvisati solo del picco giusto, che c'è di sicuro, ma se ne sta confuso fra mille altri. E i tentativi di discernerlo erano così in alto mare che in genere si è ritenuto che non valesse la candela.

Mi dà tanto l'impressione che l'enfasi su queste storie di complotti contro il povero eroe (...già che ci siamo, perché non parliamo di auto ad aria compressa in grotta? o di chemtrail sottoterra?..) sia stata utile come rumore di fondo ad occultare tragiche colpe che sono ben state citate da diversi di voi. Mancanze di conoscenze, di prevenzione, di investimenti, di umiltà, in un paese sempre più ridicolo di edifici di fango, di alvei sporchi, di città su pendici di vulcani o sotto frane. Altro che radon.

Ma qui siamo ad OT, e mi taccio.